



Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXV - n. 6 novembre/dicembre 2017

Piemonte Artigianato



TASSE - FISCO - BUROCRAZIA



ZOOM
PerMicro:
Intervista a
Corrado Ferretti

pag. 10



FOCUS
Artigiani delusi
dalla Legge di
bilancio 2018

pag. 18



EVENTI
9^a Conferenza
Concerto
"Fare impresa nel
2018..."
pag. 29

EDITORIALE

Considerazioni tra l'anno che finisce e quello che inizia
pag. 3

ZOOM

Indagine congiunturale del 4° trimestre
pag. 5

Nuovo regolamento sulla panificazione
pag. 8

ABI: in Piemonte 56 miliardi di finanziamenti alle imprese
pag. 9

PerMicro: 10 anni di microcrediti
pag. 10

Imprese rosa: in Piemonte sono 32.617
pag. 13

FOCUS

Legge di bilancio 2018: artigiani delusi
pag. 18

Fisco: l'Italia il Paese più tassato al mondo
pag. 21

EVENTI

9^ Conferenza-Concerto "Fare impresa nel 2018: nuove sfide e opportunità"
pag. 29

I Prototipi LAB3 a Maker Faire Rome
pag. 31

Cina e Confartigianato Biella: un rapporto sempre più forte
pag. 32

CATEGORIE

Autotrasporto: firmato il rinnovo del contratto nazionale di lavoro
pag. 35

Rinnovo del contratto di lavoro per la moda
pag. 36

EBAP

Ebap 2017: la bilateralità su misura per l'artigiano
pag. 39


Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

ANNO XXXV - N.6 NOVEMBRE/DICEMBRE 2017

Comitato di redazione
Michela Frittola (Federazione)
Mario Arosio (AL) - Nunzio Grasso (AT) - Franco Volpe (BI)
Daniela Bianco (CN) - Renzo Fiammetti (NO-VCO)
Michela Frittola (TO) - Luigi Crosta (VC)

Segreteria di redazione
Michela Frittola

Fotografie - Archivio Confartigianato Imprese

Editore - Impaginazione
Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127500 - fax 011/8125775
www.confartigianato.piemonte.it
info@confartigianato.piemonte.it

Gestione pubblicità
Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127500 - fax 011/8125775

Grafica e realizzazione editoriale
Confartigianato Imprese Piemonte
Michela Frittola- Laura Corsini

Registrazione
Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso il 2 gennaio 2018



Considerazioni tra l'anno che finisce e quello che inizia



Guardando all'anno che inizia, si impongono alcune riflessioni. La crisi, dopo otto anni, sembra essere finalmente superata, anche se il contesto economico nazionale ed internazionale ha subito modifiche strutturali che impongono alle imprese flessibilità ed adattabilità per poter mantenere la competitività.

Oggi i mercati sono aperti, le tecnologie digitali sono ormai indispensabili, ci troviamo di fronte ad un futuro completamente diverso rispetto a pochi anni fa.

Sotto questo aspetto i prodotti ed i servizi degli artigiani hanno tutti i requisiti per affrontare con successo il nuovo mondo ed il nuovo mercato globale. Questo perché il contesto vuole l'unicità, la qualità, le competenze, la diversità che soltanto i piccoli imprenditori sanno esprimere.

Non possiamo però dimenticare che le Istituzioni, al di là delle affermazioni di principio, continuano a non tenere conto delle esigenze e delle aspettative della piccola dimensione produttiva.

Per questo Confartigianato ha avviato la campagna di sensibilizzazione dal provocatorio titolo: "Non prendeteci per il mulo". Come il mulo, animale nobile e paziente, ma spesso poco considerato, i piccoli imprenditori sono grandi lavoratori e si impegnano quotidianamente per dare il meglio e per offrire prodotti e servizi all'altezza delle aspettative del mercato, come dicevamo prima.

Tuttavia sono gravati dal carico di un fisco esoso e di una burocrazia complicata. Purtroppo dobbiamo constatare che nella manovra economica approvata dal parlamento non sono state varate le misure, attese da troppo tempo, per ridurre almeno in parte il peso dalle spalle degli imprenditori. In particolare ci riferiamo all'introduzione della deducibilità completa dell'IMU sugli immobili adibiti ad uso produttivo; all'innalzamento della franchigia IRAP; all'applicazione del regime dei redditi per cassa. Sottolineiamo anche la necessità di abolire definitivamente il Sistri, l'attuale sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti la cui farraginosità è ben nota, senza utilità per l'ambiente.

Inoltre bisogna ridurre i tempi dei pagamenti della pubblica amministrazione, che costringono le imprese a ricorrere al credito bancario a condizioni spesso pesantemente svantaggiose. Più in generale, occorre facilitare l'accesso al credito a favore delle piccole imprese, che spesso vengono ingiustamente considerate "clienti di serie B".

In definitiva, il regalo che gli artigiani avrebbero voluto per le festività di fine anno e per iniziare bene il 2018, sarebbe stato quello di essere messi in condizione di lavorare meglio, per loro, per le loro famiglie, per i loro dipendenti e, in definitiva, per l'economia e il futuro del Paese. Speriamo che, in un futuro non troppo lontano, questo accada.



Buone Feste a tutti.

Carlo Napoli



RITRATTO D'IMPRESA.

Da sempre, la piccola impresa fa parte del panorama italiano. Da sempre, Confartigianato la rappresenta.

Una presenza diffusa, in cui la sapienza artigiana si fonde con la cultura del territorio. Un fare impresa tipicamente italiano, che sa guardare avanti, alle nuove sfide del digitale e dei nuovi mercati. E che diventa tessuto connettivo di un Paese che cresce.

Questa la realtà che Confartigianato Imprese rappresenta, e assiste ogni giorno con servizi innovativi e convenzioni esclusive. Con tutta la competenza dei suoi 10.700 professionisti presenti in 1.215 sedi in tutta Italia. E tu sei una parte importante di questo affresco.



confartigianato.it


Confartigianato
Imprese
IMPRESA ITALIA



Indagine Congiunturale del 4° trimestre



Giorgio Felici

Anche la quarta indagine trimestrale congiunturale del 2017 di Confartigianato Imprese Piemonte è contraddistinta, pur con qualche incertezza, dall'atteggiamento positivo delle imprese artigiane, che ha caratterizzato i primi

tre sondaggi dell'anno in corso.

Per quanto riguarda **le previsioni di produzione totale si rafforza il saldo, positivo, che cresce dal 10,76% al 12,51%.**

Viceversa il saldo dei **nuovi ordini**, pur rimanendo positivo, scende dal 12,82% al 7,21%.

Le previsioni di **carnet ordini superiore a tre mesi** diminuiscono, passando dal 7,80% al 3,45%.

Migliora il saldo dei nuovi ordini per esportazioni che sale dallo 0,95% al 3,54%.

Le imprese che intendono porre in essere investimenti per ampliamenti salgono dal 3,80% al 4,38%. Le previsioni di investimenti per sostituzioni salgono dal 15,70% al 30,50%. Coloro che non prevedono investimenti scendono dal 48,36% al 43,02%.

Le stime di regolarità degli incassi crescono dall'81,20% all'83,78%; le ipotesi di ritardi scendono dall'11,45% all'8,45%.

Un altro segnale confortante si registra in merito alle previsioni dell'occupazione, il cui saldo sale dal 6,20% al 7,60%.

Coloro che prevedono di assumere apprendisti salgono dallo 0,00% all'1,46%. Si ribadisce la necessità di apportare i correttivi necessari a rendere l'apprendistato realmente aderente alle caratteristiche delle imprese artigiane

e nel contempo adatto a dare ai giovani una formazione utile al loro effettivo inserimento nel mondo del lavoro.

“Finalmente – commenta **Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte** – ci stiamo lasciando alle spalle la peggiore crisi dal dopoguerra. Le imprese artigiane hanno voglia di ripresa, lavorando con rinnovata fiducia e determinazione. In questo scenario si inserisce ora 'Impresa 4.0' che ricomprende nel manifatturiero e nei servizi tutto il mondo delle imprese, sostenendone gli investimenti in innovazione e avanzamento tecnologico.

La quarta rivoluzione industriale porterà, oltre all'ampliamento della produzione automatizzata ed interconnessa, la digitalizzazione dell'intero settore manifatturiero, mutando profondamente il modo di lavorare. Il passaggio ad 'Impresa 4.0' apre una concreta opportunità di crescita per le micro, piccole e medie imprese. Confartigianato Imprese è fortemente impegnata a supportarle in questo percorso, ed a tal fine ha realizzato una guida pratica per contribuire al cambiamento non solo tecnologico, ma anche culturale ed organizzativo.”

“L'Italia di 'Impresa 4.0' – osserva **Felici** – non può però essere penalizzata e frenata da una burocrazia costosa e complessa. L'impegno del Governo e degli imprenditori per recuperare competitività non deve essere reso vano da troppe leggi ed adempimenti. Auspichiamo che la 'rivoluzione' del fisco digitale, annunciata dall'Esecutivo rappresenti realmente l'occasione per semplificare finalmente la vita degli imprenditori, nell'ottica di un corretto rapporto con le istituzioni”.

La quarta indagine trimestrale 2017 è stata realizzata dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte sulla base di un questionario telefonico rivolto ad un campione di oltre 2500 imprese artigiane piemontesi, selezionate a rotazione, in tutti i settori di produzione e servizi più rappresentativi.

In Piemonte 436 imprese innovative

In Piemonte le start up innovative iscritte nello specifico registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio sono 463. Il Piemonte si posiziona al sesto posto della classifica regionale, preceduta da Lombardia (1831 imprese registrate), Emilia Romagna (859), Lazio (787), Veneto (711) e Campania (603). Dallo stesso registro della Camera di commercio emerge che al 23 Ottobre in tutta Italia, le società iscritte alla sezione degli incubatori certificati erano 34, delle quali 3 in Piemonte: due nel Comune di Torino e l'altra in quello di Novara.

Il tessuto artigianale piemontese chiude il III trimestre con un bilancio anagrafico stabile (-0,13%)

Nel periodo luglio-settembre del 2017 il comparto artigianale piemontese ha manifestato una sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, non discostandosi di molto rispetto a quanto realizzato dal tessuto imprenditoriale regionale complessivamente considerato.

Dall'analisi dei dati del Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi emerge, infatti, come nel terzo trimestre dell'anno, a fronte di un tasso di crescita lievemente positivo (+0,11%) registrato dalle imprese piemontesi complessivamente considerate, il comparto artigianale, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, abbia subito una flessione di lieve entità della propria base imprenditoriale (-0,13%). "L'artigianato è un asset strategico del nostro tessuto imprenditoriale, fatto di competenze, creatività e saper fare. I risultati di questo trimestre ci mostrano un settore ancora in lieve sofferenza e che ha bisogno di un importante rilancio. Il nostro compito è di supportare tutte le PMI, soprattutto le meno strutturate, nei loro processi di crescita, digitalizzazione e internazionalizzazione: servizi che speriamo possano aiutare a realizzare quel cambio di passo decisivo per imboccare finalmente la strada della crescita." dichiara **Ferruccio Dardanello, Presidente di Unioncamere Piemonte.**

Nel periodo luglio-settembre del 2017, sul territorio piemontese sono nate complessivamente 1.443 imprese artigiane. Al netto delle 1.605 cessazioni (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio), il saldo appare negativo per sole 162 unità, dinamica che porta a 120.884 lo stock di imprese artigiane complessivamente registrate a fine settembre 2017 presso il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce, come evidenziato sopra, in un tasso di crescita del -0,13%, risultato sostanzialmente in linea con quello medio nazionale del III trimestre 2017 (-0,06%).

Imprese artigiane registrate per area territoriale e relativi tassi di crescita III trimestre 2017

	Imprese artigiane registrate al 30/09/2017	% sul totale imprese registrate	Tasso di crescita
Piemonte	120.884	27,6%	-0,13%
Italia	1.331.310	21,9%	-0,06%

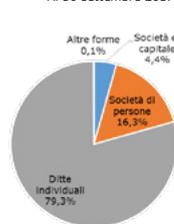
Analizzando il tessuto imprenditoriale artigianale in base alla natura giuridica delle imprese che lo costituiscono, emerge come poco meno dell'80% delle realtà sia formata da ditte individuali, il 16,3% risulti composto da società di persone, mentre solo il 4,4% ha assunto la forma della società di capitale.

In termini di dinamica si evidenzia, anche nel III trimestre

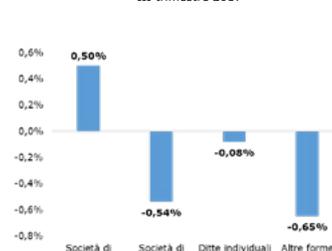
2017, una crescita solo per le forme più strutturate (società di capitale), che hanno mostrato, nel periodo in esame, un tasso di crescita positivo (+0,50%). Le ditte individuali hanno evidenziato una lieve flessione (-0,08%) e le società di persone hanno segnato un tasso di crescita del -0,54%. La performance meno brillante appartiene, anche in questo trimestre, alle "altre forme", che registrano un tasso di crescita pari al -0,65%.

A livello settoriale, si rileva una crescita solo per le imprese artigiane dell'agricoltura, che chiudono il trimestre con un +0,64% e quelle degli altri servizi (+0,12%). Il primo comparto per numerosità di imprese artigiane si conferma quello delle costruzioni, che rappresenta il 42,0% delle re-

Imprese artigiane registrate in Piemonte per forma giuridica Al 30 settembre 2017

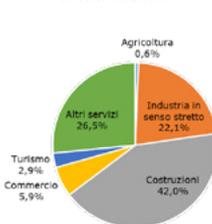


Tasso di crescita per forma giuridica III trimestre 2017

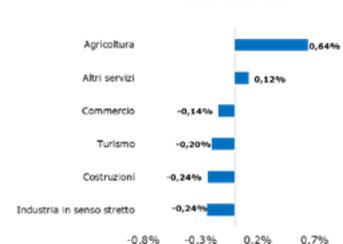


Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Imprese artigiane registrate in Piemonte per settore Al 30 settembre 2017



Tasso di crescita per settore III trimestre 2017



altà imprenditoriali artigiane piemontesi, ma registra per l'ennesima volta un dato negativo (-0,24%). L'industria in senso stretto, con il 22,1% delle imprese artigiane della regione, evidenzia un tasso di variazione pari al -0,24%, di poco superiore a quello medio regionale.

Anche il comparto del turismo (-0,20%) e del commercio (-0,14%) registrano dinamiche, seppur lievemente, negative.

A livello provinciale, nel III trimestre 2017 le criticità maggiori si riscontrano a Alessandria (-0,42%) e Torino (-0,20%). Contrazioni meno intense della media regionale si registrano a Biella (-0,08%), Cuneo (-0,06%) e Verbania (-0,02%). Lievemente positive le dinamiche evidenziate dalle altre realtà territoriali. Novara segna un tasso positivo del +0,17%, seguita da Asti (+0,11%) e Vercelli (+0,06%).



Luca Crosetto è il nuovo presidente di Confartigianato Imprese Cuneo

Guiderà l'Associazione cuneese per il prossimo quadriennio, affiancato dai vicepresidenti Giorgio Felici e Daniela Balestra

Luca Crosetto è il nuovo presidente territoriale di Confartigianato Imprese Cuneo, l'organizzazione più rappresentativa del comparto artigiano e delle PMI in provincia, seconda in Italia con oltre 9.200 associati.

Lo ha decretato il 38° Congresso Territoriale dell'Associazione, svoltosi – domenica 3 dicembre – presso il “Palazzo Drago” in Verzuolo.

Nella massima assise dell'organizzazione, Crosetto è stato eletto dai delegati del sistema associativo con 6.138 voti in rappresentanza di altrettante imprese.

Crosetto succede a Domenico Massimino, che ha guidato l'Associazione negli scorsi due mandati quadriennali e che attualmente ricopre la carica di vicepresidente



Giorgio Felici, Daniela Balestra, Luca Crosetto

nazionale di Confartigianato Imprese.

Il neo presidente Crosetto, 46 anni, imprenditore di Marene, riveste anche le cariche di vicepresidente UEAPME (Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese) e presidente di ARPROMA (Associazione Revisori Produttori Macchine Agricole).

Crosetto sarà affiancato nei suoi incarichi dal vicepresidente vicario Giorgio Felici, attualmente presidente regionale di Confartigianato Piemonte, e dalla vicepresidente Daniela Balestra, consigliere dalla Confartigianato Fidi Cuneo s.c., delegata albese del Movimento Donne Impresa e componente della Consulta Pari Opportunità del Comune di Alba.

Mettersi in proprio: il programma della Regione Piemonte

Mettersi in proprio è il programma lanciato dalla regione Piemonte. Si tratta di un percorso di accompagnamento gratuito per gli aspiranti imprenditori, che coinvolge associazioni di categoria e fondazioni. **L'obiettivo è creare realtà che possono durare nel tempo. Infatti non è sufficiente avere un'idea valida per avviare un'azienda. Servono anche competenze sull'analisi del rischio, la stesura di un business plan e l'organizzazione aziendale. Tutte competenze che si possono acquisire attraverso la consultazione dei 190 sportelli, diffusi su tutto il Piemonte, specializzati in questa missione.**

Il Mip, finanziato con le risorse del Fondo sociale europeo 2014-2020, si rivolge a residenti o domiciliati in Piemonte con un'età compresa tra 18 e 65 anni, non titolari o soci di attività che operano nello stesso settore, ma interessati ad aprirne una. Per partecipare occorre iscriversi ad un incontro di pre accoglienza o fissare un appuntamento al centro per l'impiego registrandosi su: mettersinproprio.it. Si presenta quindi la propria idea che verrà seguita dai tutor degli sportelli Mip.

“Fino ad oggi – spiega **Fabrizio Esposito, responsabile del Progetto per la Fondazione Novara Sviluppo** – le im-

prese nate con il supporto di questo servizio hanno registrato performance mediamente superiori: questo si deve alla selezione iniziale e alle competenze trasmesse lungo il percorso”.

L'iter formativo comprende 40 ore di assistenza personalizzata sulla fattibilità del progetto, consulenza giuridica, commerciale ed economica, predisposizione al business plan e 20 ore di analisi delle condizioni di mercato, opportunità e sviluppo, sostegno dell'accesso alle misure di agevolazione.





Il nuovo regolamento sulla panificazione per tutelare l'artigianato di eccellenza

Approvata dalla Giunta regionale la disciplina di attuazione della legge regionale 14/2013



E' un prodotto sempre presente nelle nostre tavole e consumarlo è un aspetto irrinunciabile della vita quotidiana, ma quando lo compriamo non si hanno spesso gli strumenti per poterne immediatamente individuare metodi e tecniche di produ-

zione. Di conseguenza, pregi e difetti in termini di qualità. Il nuovo regolamento regionale sulla panificazione punta a colmare queste lacune, a tutela della qualità di produttori e consumatori. **Frutto di un lungo lavoro** di confronto tra gli uffici regionali e le associazioni di categoria, la disciplina permette così di realizzare quelle indispensabili distinzioni sul prodotto finale che eliminino la asimmetria informativa tra chi vende e chi compra.

Il pane, infatti, non è tutto uguale. Secondo le nuove disposizioni regionali, quello fresco è da considerarsi tale quando è messo in vendita entro e non oltre la giornata in cui è stato concluso il processo produttivo e deve essere esposto in scaffali distinti e separati rispetto al pane conservato e a quello ottenuto dagli intermedi di panificazione. Il pane conservato, venduto cioè in un giorno diverso da quello di produzione, deve essere confezionato con l'indicazione della data e la dicitura che ne evidenzia stato e metodo di conservazione, nonché le eventuali modalità di consumo. Anche in questo caso, deve trovare una collocazione in scaffali specifici. "messo dentro un sacchetto, magari chiuso con un gancetto: solo così si rispetterà la legge piemontese", spiega **Carlo Mattiazzo, presidente dell'Associazione dei panettieri di Torino e Provincia**.

Le imprese che procedono alla cottura o doratura finale di impasti intermedi, crudi o precotti, devono poi esporre

un apposito avviso al consumatore che evidenzia come il loro lavoro nella fase di panificazione consista solo nell'ultima fase del passaggio in forno. Una sorta di "avviso di garanzia", ovviamente tra virgolette perché parliamo di un cartello che comunica al pubblico quale ruolo viene ricoperto all'interno del processo di produzione del prodotto. In questo modo i rivenditori tradizionali dovranno dotarsi di uno specifico avviso, per indicare l'ultima fase del passaggio in forno.

Tra le altre disposizioni del regolamento, l'impegno della Regione di assicurare un'offerta formativa adeguata alle differenti esigenze del settore, dalla formazione di giovani alla specializzazione degli adulti e alla riqualificazione per il reinserimento lavorativo.

In Piemonte sono oltre 2500 gli artigiani panificatori e, ad oggi, 345 tra loro sono in possesso del marchio Eccellenza Artigiana, facendo registrare la presenza più consistente di tutto il settore alimentare.

«Ci muoviamo in un quadro normativo complesso con implicazioni soprattutto comunitarie - sottolinea **l'assessore De Santis** - ma crediamo di aver individuato delle soluzioni ragionevoli per accogliere le legittime richieste delle associazioni dei panificatori. Il prossimo passaggio potrà essere la revisione del disciplinare per l'eccellenza dell'impresa artigiana della panificazione, nell'ambito della quale ragionare su possibili forme di sostegno».

«Il regolamento permetterà finalmente al consumatore di distinguere tra il pane fresco, quello cioè prodotto interamente nel forno, e quello invece realizzato su una base semilavorata, o surgelata, che spesso viene da fuori Italia - commenta **l'assessore Ferrero**. E' un passo avanti importante per la trasparenza, in attesa del pane piemontese certificato, su cui stiamo lavorando da tempo con tutta la filiera per promuoverlo».

Scatta l'obbligo di indicazione di origine in etichetta per il pomodoro

I ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente hanno firmato il decreto interministeriale che introduce l'obbligo di indicazione in etichetta dell'origine del pomodoro. Dopo la pasta e i prodotti caseari, anche le salse e i sughi dovranno riportare il luogo di coltivazione e trasformazione del più nobile degli ortaggi della cucina italiana. Una misura che l'Italia ha introdotto in attesa della piena attuazione del regolamento europeo di riferimento e che vuole tutelare i consumatori e le imprese del settore.



Abi: in Piemonte 56 miliardi di finanziamento alle imprese

“Il problema dell’Italia è sì la sottocapitalizzazione ma anche un incubo psicologico come quello che colpì Renzo nel Lazzaretto di Milano. Poi gli spiegarono che la peste era finita che non tutti erano morti e lo capi abbastanza presto. Dobbiamo capirlo anche noi, spiegarlo agli italiani e lavorare tutti insieme per la ripresa”. Così **Antonio Patuelli, Presidente nazionale dell’associazione delle banche**, esprime il suo punto di vista in occasione della giornata di confronto organizzata dall’associazione con i rappresentanti delle categorie economiche e i leader di grandi aziende del territorio che si è svolta all’inizio di dicembre presso l’Auditorium del Museo dell’Auto di Torino. Patuelli non nega che il bicchiere sia mezzo vuoto, ma ricorrendo ad Alessandro Manzoni vuole far ricadere l’attenzione sul bicchiere mezzo pieno, attraverso una ventata di ottimismo.

L’ottimismo di Patuelli è, però, basato sui **report dell’Abi: alla fine di giugno i finanziamenti concessi in Piemonte hanno superato i 96 miliardi, con una crescita**



annua di oltre l’1%. Quaranta miliardi per le famiglie e cinquantasei alle imprese. “Le crisi riguardano 11 banche italiane, ma ce ne sono centinaia di ottime come riconosciuto dalle autorità europee. Se parliamo solo delle crisi bancarie è un handicap per la ripresa”.

Una ventata di ottimismo condivisa anche dal **presidente di Confartigianato Piemonte, Giorgio Felici** che sottolinea come “oggi le imprese, in base agli ultimi dati, riescono ad accedere un po’ di più al credito”, posizione condivisa anche da **Maria Luisa Coppa, Presidente di Ascom Torino**.

E le banche? Per Giovanni Ronca, Co-Head Italia Unicredit, si deve favorire l’internazionalizzazione, mentre **Gian Maria Gros Pietro di Intesa Sanpaolo** vuole “mettere in gioco le imprese che ancora non riescono a trovare accesso al credito bancario”, mentre **Domenico De Angelis del Banco Bpm** intende “puntare sulla rinascita dei distretti”. Il credito ha riaperto i rubinetti, dunque, e le imprese sono meno pessimiste.

Confartigianato e il piano per il welfare

Sono oltre 100 le pmi artigiane aderenti a Confartigianato (700mila imprese associate, la metà con dipendenti) che da settembre hanno avviato piani di welfare. Altre 500 li realizzeranno nel corso del 2018. Sta in questo modo prendendo forma il progetto di nuovo welfare di Confartigianato Imprese presentato a Milano nel mese di novembre nella prima delle due giornate dell’evento dedicato al tema “Da costo a opportunità per lo sviluppo”. L’offerta pubblica dei servizi di welfare tende oggi a focalizzarsi sui bisogni primari (salute, assistenza e istruzione), lasciando scoperte alcune aree di bisogno. L’acquisto di questi servizi da parte delle famiglie avviene a condizioni onerose. Talvolta le famiglie sono costrette a rinunciare ai servizi per mancanza di offerta. Spesso chi presta i servizi lo fa in assenza di standard di qualità definiti. La visione politica e i principi che hanno ispirato il progetto sono stati presentati da **Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato, e Cesare Fumagalli, Segretario Generale di Confartigianato**.

“Cambiare la visione del welfare – ha sottolineato il **Presidente Merletti** – è la premessa per fornire risposte adeguate ai nuovi bisogni di famiglie e imprese: è un’opportunità per il Paese, un motore di crescita sociale e sviluppo economico. Condizione essenziale per realizzare il nuovo welfare è creare reti che includano aziende, associazioni, organizzazioni sindacali, istituzioni pubbliche, soggetti del terzo settore, fornitori di servizi. Reti che condividano soluzioni, conoscenze, competenze, risorse, costi e rischi”.

“Confartigianato – ha spiegato il **Segretario Generale Cesare Fumagalli** – sta seguendo questa strada proponendosi anche come interlocutore delle istituzioni politiche e dei soggetti privati. L’obiettivo è aggregare i soggetti in grado di fornire i servizi richiesti dalle famiglie (certificandone la qualità), inserirli in una proposta organica e codificata e offrirli a condizioni economicamente sostenibili per chi li eroga e per gli utenti che li richiedono”.



PerMicro: dieci anni di microcrediti a imprese e famiglie

Corrado Ferretti: “In Piemonte abbiamo erogato 2.251 microcrediti per oltre 13.8 milioni di euro, soprattutto a giovani imprenditori e start-up”

di Michela Frittola



Corrado Ferretti

C'è Francesca che a Torino ha aperto un asilo diurno per cani, il “Bauloft”, e ora sta avviando un franchising a livello nazionale. C'è Matteo, 26 anni, di Catania, che ha preso spunto dalla ricetta della nonna farmacista per creare “Lumia”, un amaro al gusto di limone che si è aggiudicato il primo premio al Vinitaly 2017. C'è Cristina, giovane donna messicana giunta in Italia nel 2014 che a

Treviso ha aperto una stireria che ritira i capi, li stira e li riconsegna. C'è Mattia, 30 anni, che ha aperto una liuteria a San Donà di Piave dove ripara, progetta e realizza strumenti musicali. C'è Rita, un importante passato nel mondo della moda, che a Torino gestisce “Le spose di Amélie”, un negozio di abiti da sposa dove suoni, aromi e luci creano un'atmosfera unica. Queste fortunate storie di impresa hanno tutte un filo rosso che le lega: sono state rese possibili dal prestito concesso da **PerMicro**.

PerMicro è una società di credito sociale specializzata in microcrediti, nata a Torino nel 2007. Presente con 14 filiali in 11 Regioni, 60 dipendenti, un volume d'affari di 6 milioni di euro l'anno, è considerata un modello di business di successo in Europa. Nel 2016 ha ricevuto il rating B- di Standard & Poor e la certificazione B-Corp, nel 2017 si è aggiudicata il Premio Eccellenze d'Impresa 2017 di GEA - Harvard Business Review.

La mission di **PerMicro** è creare occupazione e inclusione sociale attraverso l'erogazione di microcrediti a soggetti finanziariamente fragili, esclusi dai tradizionali canali del credito per insufficiente storia creditizia, precaria posizione lavorativa o assenza di garanzie reali. Si tratta o di persone che vogliono avviare o sviluppare una piccola attività imprenditoriale o famiglie in difficoltà economiche temporanee.

In questi dieci anni di attività **PerMicro ha erogato 17.242 microcrediti (di cui 2.655 per le imprese e 14.587 per le famiglie) per un totale di oltre 120 milioni.**

Nel 2012 i crediti erogati erano 8 milioni, il 2017 si chiuderà con circa 26 milioni di erogato.

Per quanto concerne i **crediti alle imprese**, il 26% riguarda il commercio stanziale, l'11% i servizi, il 10% l'alimen-

tare, il **10% l'artigianato**, l'8% la ristorazione, il 7% il commercio ambulante. Il 51% sono start-up, il 47% giovani under 35, il 66% uomini, il 42% migranti.

Per quanto riguarda i crediti alle famiglie, il 47% è finalizzato al sostegno alle famiglie nei Paesi d'origine, il 15% riguarda le spese familiari, il 14% le spese per la casa, l'8% le spese mediche, l'8% le spese relative ad un mezzo di trasporto. Il 92% sono soggetti migranti, il 57% sono donne e il 32% sono under 35.

Secondo una ricerca condotta dal **Politecnico di Milano**, e relativa al periodo 2009-2014, il **50% degli imprenditori che non erano bancabili hanno avuto accesso al credito tramite i canali tradizionali, il 57% hanno aumentato il loro benessere**, mediamente un'impresa su due ha assunto una persona. Inoltre, dal 2014 è operativo un **accordo tra PerMicro e Artigiancassa** grazie al quale gli artigiani che non hanno i requisiti per accedere a un prestito ‘tradizionale’ sono dirottati da Artigiancassa su PerMicro.

Socio di maggioranza relativa di PerMicro Spa è BNL Gruppo Bnp Paribas (20%): gli altri soci sono soggetti istituzionali (FEI - European Investment Fund, Fondazione Sviluppo e Crescita Crt, Compagnia di San Paolo, Banca Alpi Marittime, Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Cariplo), Fondazione Paideia e investitori privati.

Presidente di PerMicro, sin dalla sua fondazione nel 2007 ad oggi, è **Corrado Ferretti** (da dicembre riveste l'incarico di responsabile Estero). Sessantacinque anni, originario di Aosta, a fine anni '90 è stato presidente della Banca della Valle d'Aosta e delle Funivie del Monte Bianco, per poi portare la professionalità maturata nell'ambito dell'impresa “profit” al mondo dell'economia sociale. “Siamo partiti da Torino nel 2007 e solo due anni dopo abbiamo aperto una filiale a Pescara, quindi, anche se oggi siamo presenti con nostre sedi in 11 Regioni, il Piemonte per noi resta il territorio di riferimento e incide per un 10-12% rispetto ai volumi complessivi di PerMicro. Su 500 domande potenziali di microcredito, 150 sono in Piemonte. In questi dieci anni in Piemonte PerMicro ha erogato 2.251 microcrediti per oltre 13.8 milioni di euro”.

Presidente Ferretti, quale bilancio trarre da questi dieci anni di attività di PerMicro?

Il risultato più straordinario consiste nella constatazione che un'iniziativa privata in dieci anni è riuscita a conse-



guire un significativo risultato di impatto sociale in un settore nuovo come quello del microcredito. Il successo di PerMicro dimostra che capitali privati possono fare investimenti con risultati interessanti anche nell'ambito del welfare, coniugando impatto sociale e sostenibilità economica.

E cosa c'è di suo in questi risultati?

Ho favorito l'evoluzione del modello di business, in origine dedicato solo alle imprese e oggi anche alle famiglie. È stato un grande successo, ho portato alcune esperienze e know how maturati in precedenza, come la valutazione del rischio, e ovviamente ho portato in PerMicro le relazioni personali che intrattenevo nel settore della finanza europea. PerMicro è stata un terreno fertile, grazie all'attività dell'AD e fondatore **Andrea Limone** e dunque le innovazioni hanno attecchito.

PerMicro in questi dieci anni ha erogato più di 118 milioni, passando dagli 8 milioni annui del 2012 agli attuali 26 milioni. Quindi una costante crescita?

Dopo i primi anni a due cifre abbiamo ritenuto più prudente moderare la crescita, dal 2015 cresciamo del 5-7 % l'anno, e il **2017 si chiuderà con circa 26 milioni di erogato**. Una cifra di tutto rispetto, un terzo della quale è destinata a micro-imprese, già esistenti o nuove, mentre 2/3 sono destinati a famiglie che esprimono bisogni finanziari di inclusione sociale (salute, ristrutturazione della casa, formazione, sostegno della famiglia nel Paese di origine, acquisto di un veicolo).

Quando si parla di microcredito il pensiero va al Premio Nobel Muhammad Yunus, il "banchiere dei poveri". Ma c'è differenza tra fare microcredito in un Paese povero e farlo in Italia? Cosa differenzia PerMicro dalla Grameen Bank?

La differenza è colossale da tutti i punti di vista. Il mi-

crocredito è un know-how che viene dai Paesi in via di sviluppo, dove ha potuto esprimersi e crescere in un contesto favorevole. Nel momento in cui il microcredito è stato importato e adattato ai Paesi sviluppati abbiamo potuto vedere come qui da noi il contesto non sia così favorevole e il microcredito più costoso, tanto che si dice che in Occidente il microcredito fa bene al territorio ma fa male all'operatore che lo svolge. Nei Paesi più poveri c'è una potenzialità di mercato enorme e il contesto è favorevole per tre ragioni: non esiste un'offerta articolata di lavoro salariato o comunque è molto bassa; se vuoi un lavoro devi in qualche modo creartelo, quindi c'è una cultura dell'auto-impiego che nei Paesi ricchi è più scarsa (per esempio ti compri un gallo e qualche gallina e poi vendi le uova); i costi sono inferiori sia per quel che riguarda la vigilanza e la regolamentazione sia per i tassi applicabili. In Occidente c'è meno domanda potenziale e i costi unitari di gestione di una pratica sono alti in proporzione al valore della stessa. Pur esistendo una legislazione specifica sul microcredito (l'art 111 del Testo Unico Bancario), questa presenta vincoli eccessivi che limitano le attività che si possono effettivamente svolgere e riduce molto la platea di soggetti a cui si possono prestare i soldi, per esempio il credito famiglia non deve essere più del 49% del portafoglio totale e deve essere erogato a tassi inferiori rispetto a quelli di mercato. Per questo PerMicro non opera in questo ambito normativo ma siamo degli intermediari finanziari vigilati esattamente come una qualsiasi finanziaria.

Può descriverci il meccanismo che porta alla concessione del microcredito?

La concessione del microcredito non è il momento iniziale, in realtà tutto parte molto prima. Infatti, prima di concedere un microcredito devo riuscire a comunicare l'esistenza di questa opportunità ai soggetti potenzialmente interessati, le fasce di popolazione più fragili, tra cui i migranti regolari, che soffrono di esclusione finanziaria. Bisogna agganciare le comunità etniche e spiegare che cosa facciamo. Non è semplice contattare gruppi con abitudini e lingue diverse e ci vuole un paziente lavoro di comunicazione e penetrazione. Bisogna conquistare la loro fiducia. Fatto questo, cominciano ad arrivare poco alla volta alcune segnalazioni che si trasformano poi in domande di credito sia per quanto riguarda il lato famiglia sia per il lato impresa. Tra la domanda e l'approvazione della stessa c'è una selezione e di fatto viene concesso un credito ogni tre o quattro domande. Quindi non solo è difficile intercettare il bacino potenziale ma una volta trovato occorre una selezione oggettiva, non esistono garanzie di tipo tradizionale, il credito va concesso sulla base di elementi soggettivi (la persona merita fiducia) ed oggettivi (la persona è capace a svolgere il tale mestiere). L'assenza delle garanzie è una



costante: non abbiamo mai garanzie di tipo immobiliare o titoli, quindi dobbiamo 'fidarci' della persona.

In che modo?

Per 'fidarci' usiamo delle tecniche che sono un mix tra quello che facevano le banche a fine Ottocento e le nuove tecnologie. Raccogliamo informazioni sul soggetto andando a vedere, parlando con i conoscenti, cercando di capire cosa pensano di lui. Il soggetto è considerato meritevole? Ha capito bene l'impegno che sta per prendersi? Sarà in grado di assolverlo? È l'equivalente del concetto di 'credito di gruppo' che è molto diffuso nei Paesi più poveri e che da noi non esiste. Non avendo garanzie reali raccogliamo referenze morali che possono essere scritte o verbali (il parroco, il responsabile della comunità...). Un lavoro che una banca o una finanziaria tradizionale non fa e non può fare, perché normalmente si limitano a guardare dati storici di bilancio o di busta paga, Noi non avendo dati storici dobbiamo costruire diversamente il profilo della persona, ed è la comunità o il gruppo etnico di appartenenza a fare da 'garante morale'. Una donna di 35 anni che fa la badante da dieci in modo continuativo ha un profilo di rischio più basso rispetto a un ragazzo di 19 anni che vuole aprire un banco al mercato, che è single e alla sua prima attività. Quindi andiamo ad incrociare le informazioni raccolte sul territorio con i profili di rischio e poi segue un'istruttoria che consiste nell'analisi dell'idea di impresa e nella valutazione della sostenibilità attraverso il business plan. Molto importante è poi l'attività di accompagnamento al microimprenditore che viene svolta da **PerMicroLab**, un'associazione senza scopo di lucro di cui sono il Presidente, attraverso una rete di 70 Mentor volontari, persone con esperienza di impresa, economisti, commercialisti, ex bancari, Quindi monitoraggio, revisione periodica del business plan, valutazione dell'andamento dell'attività...

Possiamo dire, in sintesi, che l'obiettivo di PerMicro è rendere bancabili i soggetti che non lo sono, perché esclusi dai tradizionali canali creditizi?

La mission di PerMicro è quella di ampliare la platea di bancabilità di quei soggetti che non lo sono. Stiamo parlando della BOP (base of pyramid), cioè del trapezio che

sta alla base della piramide che raffigura la nostra società, e noi dobbiamo selezionare solo quelli che riteniamo abbiano la capacità di riuscire a passare al livello superiore della piramide sociale. Persone che hanno bisogno come gli altri ma che possiedono le caratteristiche per varcare la soglia che divide la bancabilità dalla non bancabilità. Siamo selettivi, certo. Il microcredito non è un finanziamento a fondo perduto, non è un credito della speranza dato sulla base del solo bisogno. C'è una bella differenza tra il bisogno puro e il bisogno con capacità di restituire e noi ci rivolgiamo a coloro che hanno bisogno ma che pensiamo possano restituire il prestito.

Destinatari dei micro-crediti sono sia famiglie sia imprese...

L'80% dei crediti famiglia è erogato a soggetti stranieri con regolare residenza in Italia, in maggioranza donne (60%). La famiglia ci interpella per circostanze di carattere eccezionale (salute, un matrimonio, un funerale). Nell'area impresa gli stranieri sono circa il 55%, i giovani sono il 53%. Abbiamo constatato che nell'area impresa i soggetti che richiedono questo credito presentano una mortalità nel triennio successivo all'erogazione pari a circa il 22%: un'impresa su cinque da noi finanziata

chiude nei tre anni successivi. Un fallimento? No, se pensiamo che secondo i dati dell'ufficio nuove imprese della Camera di Commercio la mortalità a tre anni tocca il 36% delle nuove imprese. Crediamo che a fare la differenza sia proprio l'attività di mentoring e di assistenza ed accompagnamento all'impresa.

Quali i risultati sul versante dell'impatto sociale?

L'impatto sociale è una cosa bella da enunciare ma deve essere misurato. Noi l'abbiamo fatto misurare dal Politecnico di Milano. Dai dati rilevati sul periodo 2009-2014 e sulla base delle proiezioni successive possiamo dire che PerMicro ha generato per lo stato, con la propria attività d'impresa e con la somma di tutte le attività economiche create e indotte dai finanziamenti almeno 50 milioni di euro tra maggiori entrate fiscali e previdenziali e risparmi di welfare (sussidi di disoccupazione non pagati). In dieci anni 120 milioni di erogato e 50 milioni di entrate per lo Stato.





In Piemonte sono 32.617 le imprenditrici artigiane

Daniela Biolatto: "Fare impresa è sempre più un mestiere rosa ma mancano politiche di conciliazione lavoro-famiglia"



Daniela Biolatto

Nonostante le difficoltà delle donne ad accedere al mercato del lavoro e malgrado gli effetti della crisi economica, l'Italia ha il primato in Europa per numero di im-

prenditrici e di lavoratrici autonome.

Ma il nostro Paese è agli ultimi posti nell'Ue a 28 per l'occupazione delle donne con figli e le condizioni per conciliare lavoro e famiglia. Lo rileva l'Osservatorio sull'imprenditoria femminile realizzato da Confartigianato.

L'Italia conta 1.661.000 donne che svolgono attività indipendenti, un primato in Europa visto che, tra imprenditrici e lavoratrici autonome, il Regno Unito si ferma a quota 1.641.300 e la Germania ne registra 1.469.000.

A trainare il lavoro indipendente femminile sono le 181.482 titolari di imprese individuali artigiane il cui numero è aumentato del 2,5% negli ultimi 10 anni.

Insieme a socie e collaboratrici costituiscono un piccolo esercito di 354.882 donne, con una presenza prevalente in Lombardia (66.932), seguita da Emilia Romagna (37.343), Veneto (37.228), e **il Piemonte con 32.617 si posiziona al quarto posto della classifica regionale.**

La classifica provinciale vede in testa Milano, con 17.967 titolari artigiane. **Secondo posto per Torino (16.186)**, seguita da Roma (15.012).

Ma le imprenditrici devono fare i conti con un welfare che non aiuta le donne italiane a conciliare il lavoro con la cura della famiglia.

L'Osservatorio di Confartigianato mette in luce che la spesa pubblica è fortemente sbilanciata sul fronte delle pensioni e della spesa sanitaria per anziani che ammonta a 270,3 miliardi di euro. Invece, per le famiglie e i giovani la spesa pubblica italiana si ferma a 25,2 miliardi, pari al 3% della spesa totale della PA (rispetto al 3,7% della media Ue) e all'1,5% del Pil (rispetto all'1,7% della media

Ue). Percentuali che collocano l'Italia rispettivamente al 18° posto e al 15° posto tra i 28 Paesi europei.

Confartigianato ha analizzato anche costo e qualità dei servizi per la famiglia messi in campo dagli Enti locali. Si scopre così che soltanto il 57,3% dei Comuni italiani offre servizi di asili nido e servizi integrativi per l'infanzia e che l'utilizzo di queste strutture è molto basso: a livello nazionale soltanto il 12,9 dei bambini con meno di 3 anni ha usufruito di tali servizi. **E il loro costo, pari in media a 1.649 euro annui per famiglia, nelle 9 principali città di Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze e Bari, è quello che incide di più (35,6%) sulla spesa complessiva delle famiglie per tributi e servizi locali.**

Tutto ciò si riflette sull'occupazione femminile e sulle condizioni per conciliare lavoro e famiglia: Confartigianato ha calcolato infatti che il tasso di occupazione delle donne senza figli è pari al 56,9%, ma scende al 53,2% per le donne con figli. La forbice si allarga per le donne tra 25 e 49 anni: in media il tasso di occupazione per quelle senza figli è del 70,4%, mentre precipita al 56,7% per quelle con figli. Percentuali che fanno dell'Italia il fanalino di coda in Europa dove il tasso medio di occupazione delle madri lavoratrici tocca il 71,3% e addirittura in Svezia arriva al tasso record dell'87,4%.

Questi dati piemontesi e torinesi -sottolinea **Daniela Biolatto, Presidente regionale Donna Impresa** - dimostrano che fare impresa è sempre più un mestiere rosa. Ma questa imprenditoria femminile va incoraggiata: liberando le imprese dai troppi vincoli e costi che le soffocano e attivando politiche di conciliazione lavoro-famiglia. Conciliare lavoro e famiglia è un grande problema per le imprenditrici artigiane, anche se delegando a terzi alcuni compiti familiari concorrono a creare nuovi posti di lavoro".

"Il nostro welfare pubblico - prosegue **Biolatto** - non aiuta le donne a coniugare il lavoro e la cura della famiglia. Per colmare queste carenze, Confartigianato ha lanciato il progetto per un nuovo welfare ispirato alla sussidiarietà e che fa leva sull'innovazione digitale con piattaforme dove si incontrano domanda e offerta di servizi utili a semplificare la vita delle madri che lavorano".



Lettera di richiamo per l'Italia per i ritardi nei pagamenti

Il Piemonte: deve aspettare 80 giorni

Dopo tre anni e mezzo di ammonimenti, lettera di richiamo e minacce: la Corte di Giustizia europea fa la voce grossa. L'Italia dovrà giustificare, a questo terzo richiamo, i ritardi per pagare le sanzioni per le inadempienze. “Avevamo ragione, purtroppo. La Pubblica Amministrazione non rispetta la legge. A dirlo ora è la Commissione Ue che ha deciso di deferire alla Corte di Giustizia Europea l'Italia, da 3 anni sotto osservazione per il mancato rispetto della direttiva europea che regola i tempi di pagamento. E' dal 2013, anno di entrata in vigore in Italia della norma di recepimento della direttiva europea, che Confartigianato sottolinea la necessità di introdurre la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la PA. Altrimenti non se ne esce”.

Questo il commento del **Presidente di Confartigianato**

Giorgio Merletti che negli anni scorsi è stato advisor, nominato dall'allora Vice Presidente della Commissione Ue e Commissario europeo all'Industria Antonio Tajani, proprio sull'attuazione della Direttiva europea contro i ritardi di pagamento. In base ad un'analisi della Confederazione sui pagamenti nel 2016 di 6.547 amministrazioni pubbliche per una somma di 115,4 miliardi

riferiti a 23,7 milioni di fatture emesse dai fornitori, il 62% degli Enti pubblici non rispetta i termini fissati dalla legge sui tempi di pagamento. A farsi attendere oltre i 30 giorni è il 64,8% dei Comuni e il 54,5% degli altri Enti pubblici. Per quanto riguarda il servizio sanitario nazionale, il 46,9% degli enti non salda le fatture entro il termine dei 60 giorni stabiliti dalla legge. Sfuggono ai termini di legge anche gli Enti pubblici che gestiscono imposte e contributi: Agenzia delle Entrate, Agenzia del Demanio, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Equitalia, Guardia di finanza, Inps e Inail, pagano in media i loro fornitori in 50 giorni, con picchi di 91 giorni per Agenzia del Demanio e 69 giorni per la Guardia di Finanza. **A livello regionale** i maggiori ritardi si registrano in Molise, dove



la P.A. paga i propri fornitori in 107 giorni. Seguono la Calabria con 98 giorni, la Campania con 83 giorni, la Toscana con 81 giorni e **il Piemonte con 80 giorni si posiziona al quinto posto della classifica regionale, con 94 giorni l'attesa di pagamento degli Enti Sanitari e 64 giorni per i Comuni.**

Sul fronte opposto, l'ente più virtuoso è la Provincia autonoma di Bolzano dove gli Enti pubblici impiegano 36 giorni per onorare i loro debiti. Secondo posto per il Friuli Venezia Giulia con 39 giorni, seguita dalla Valle d'Aosta con 41 giorni, Lombardia con 43 giorni, Veneto e Provincia autonoma di Trento a pari merito con 47 giorni.

Per quanto riguarda le province, gli imprenditori subiscono i peggiori ritardi da parte degli Enti Pubblici a Catanzaro con 111 giorni di attesa, mentre a Biella

i tempi medi di pagamento sono 101 giorni, Asti e Novara 94 giorni, Alessandria 93, Verbanico-Ossola 86, Torino 77 giorni (con una media di 88 giorni per gli Enti Sanitari e 76 per i Comuni) Vercelli 71 e Cuneo con 67 giorni di attesa è la più virtuosa del Piemonte.

In vetta alla classifica delle province in cui tutti gli Enti pubblici rispettano i termini di legge per pagare

i fornitori vi sono Mantova e Sondrio, entrambe con una media di 25 giorni. Seguono Gorizia con 31 giorni, Brescia con 32 giorni, e Trieste con 33 giorni.

“Questo studio – sottolinea il **Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, Giorgio Felici** – dimostra che in Italia il malcostume dei ritardi di pagamento è duro a morire. I ‘cattivi pagatori’ tengono in ostaggio gli imprenditori, costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate, e rappresentano uno dei principali ostacoli alla ripresa economica. Bisogna che il Governo intervenga perché i ritardi di pagamento sono un cappio al collo delle nostre imprese, soffocandone le capacità competitive e le opportunità di rilancio”.



Innovazione digitale della burocrazia italiana: 0.0

In Piemonte solo il 2,3% dei processi sono completamente gestibili on line

In Italia la **Pubblica amministrazione digitale** rimane una **chimera**. Il sogno dei cittadini e degli imprenditori di vedere sparire le scartoffie, evitare le code agli sportelli e **gestire on line tutte le pratiche burocratiche** non si è ancora avverato. Infatti il tempo necessario per pagare le tasse per una impresa in Italia è superiore del 46,9% alla media dei paesi avanzati.



L'analisi degli indicatori di e-Government proposti dalla Commissione europea nell'ambito del DESI – Digital economy and society index – evidenzia un ritardo dell'Italia nell'applicazione delle tecnologie digitali alla relazione tra cittadini impegnati in attività lavorative e Amministrazioni pubbliche, con la conseguente scarsa offerta di servizi pubblici fruibili on line che assorbe tempo degli occupati distraendoli da attività produttive, che creano valore aggiunto.

Nel dettaglio la quota di occupati che hanno usato internet per interagire con le Pubbliche autorità spedendo moduli compilati – che è l'attività a più alta integrazione, con la maggiore complessità tecnologica e che riduce lunghi tempi e code agli sportelli – in Italia è pari al 15,6%, valore più che dimezzato rispetto al 34,7% della media dell'Unione Europea e che colloca il nostro Paese al 26° posto tra i 28 Paesi dell'Unione europea, davanti solo a Bulgaria e Romania. Nel dettaglio la quota di occupati che interagisce con la PA è del 58,2% in Francia, del 41,5% in Spagna, del 40,2% nel Regno Unito e del 20,8% in Germania. Il divario con l'Unione europea è quasi raddoppiato in otto anni, passando dagli 11,2 punti nel 2008 ai 19,1 punti del 2016.

Se ipotizziamo – in un esercizio controfattuale di scuola – che per ciascun occupato vi possa essere un risparmio di 4 ore al mese nell'interazione digitale con la PA, considerato che per ogni ora lavorata mediamente si producono 35,2 euro di valore aggiunto, il minore utilizzo per i lavoratori italiani del canale digitale rispetto alla media

UE vale 8.027 milioni di valore aggiunto, circa mezzo punto di PIL.

Una recente analisi ha evidenziato un caso concreto del ritardo digitale della PA dato dai servizi del Comuni, che solo per il 3,1% sono on line. In parallelo – e in termini quasi paradossali, la quota di utenti in lunghe code agli sportelli dell'a-

nagrafe è salita dal 16% del 2006 al 22,7% del 2016.

L'imponente processo di digitalizzazione in corso vede un ritardo dell'Italia nell'ambito delle relazione tra le Pubbliche amministrazioni, cittadini ed imprese. L'Italia è al 26° posto nell'UE a 28 per quota di individui che hanno usato internet per interagire con le Pubbliche autorità spedendo moduli compilati.

Un vistoso ritardo digitale è registrato per le Amministrazioni locali, deputate ad offrire importanti servizi soprattutto negli ambiti della salute e del sociale. L'analisi dei dati sulla dotazione di ICT delle Amministrazioni pubbliche locali evidenzia che nell'ambito di trenta servizi offerti dalle Amministrazioni comunali la quota di comuni che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto è del 3,1%, pari a 7.415 processi rapportati alle 241.410 procedure che potrebbero essere disponibili se tutti i comuni consentissero l'avvio e la conclusione telematica di tutti e trenta i servizi in esame.

Nel dettaglio regionale si osservano valori più elevati per la Provincia Autonoma di Bolzano con il 5,7% dei processi completamente gestibili online, l'Emilia-Romagna ed il Veneto con il 5,6%, la Lombardia con il 4,5%, la Toscana con il 3,9% e le Marche con il 3,2%, mentre **il Piemonte con il 2,3% si posiziona al decimo posto della classifica regionale.**

All'opposto le regioni che hanno la minor quota di servizi gestibili completamente online sono Liguria, Provincia Autonoma di Trento, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta tutte con l'1,4% e Abruzzo con l'1,7%. A fronte del 4,6% di



procedure on line dei Comuni del Nord Est, tale quota più che si dimezza (2,0%) nel Mezzogiorno.

Anche l'analisi dei dati di un recente lavoro pubblicato dalla Banca d'Italia conferma il ritardo digitale delle Amministrazioni locali. Prendendo a riferimento la distribuzione degli Enti per grado di sofisticazione dei servizi offerti online si osserva che solo il 12% delle Amministrazioni locali esaminate, Asl, Regioni, Province e Comuni, offre servizi con il maggiore grado di interazione, che consente di "scambiare bilateralmente dati e documenti ed effettuare pagamenti in rete in condizioni di piena sicurezza e tracciabilità". Nel dettaglio solo il 20% degli enti in esame offre certificazioni online, quota che scende al 16% per i Comuni. In chiave territoriale si conferma il ritardo nel Mezzogiorno: l'elevato grado di sofisticazione

dei servizi è più alto e pari al 21% nel Nord-Est, scende al 15% nel Nord-Ovest e al 14% nel Centro mentre crolla al 7% nel Sud ed al 2% nelle Isole.

Nel Mezzogiorno la scarsa interazione online delle Amministrazioni locali con i cittadini si associa ad una maggiore difficoltà nel raggiungere gli uffici del proprio comune che nel Sud è segnalata dal 39,1% delle famiglie e nelle Isole dal 38,9%, valori superiori di circa cinque punti alla media nazionale del 34,1%.

Insomma, il quadro che esce è quello di un Paese a due velocità: mentre gli imprenditori si danno da fare per investire nelle tecnologie 4.0, la burocrazia italiana arranca faticosamente sulla strada dell'innovazione digitale.

Riconoscimento eccellenza artigiana a due aziende di Biella

Sono due aziende biellesi ad avere ottenuto il marchio di 'eccellenza artigiana' della Regione Piemonte, portando così a 219 il numero delle aziende riconosciute tra Biella e Vercelli. Si tratta di **Barchi Costruzioni**

di **Quaregna del settore conservazione e restauro in edilizia** e **Lanaviva di Annalisa Zegna, di Occhieppo Inferiore, che opera nel comparto tessitura, arazzi, ricamo e abbigliamento.** Grazie a questo riconoscimento possono usufruire di una serie di agevolazioni previste



dal Testo Unico in materia di artigianato artistico, tipico e di qualità quali la tutela dei requisiti professionali e di origine, la partecipazione a rassegne in Italia e all'estero, la realizzazione di pubblicazioni e

cataloghi così come di supporti pubblicitari, l'esposizione e la vendita dei propri manufatti presso strutture pubbliche di conservazione dei beni culturali, la partecipazione all'attuazione della formazione di giovani, con contributo pubblico, in qualità di 'Bottega Scuola'.



...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

EBAP
www.ebap.piemonte.it
info@ebap.piemonte.it
011.561.72.82

ADERISCI
ALL'EBAP

LA BILATERALITÀ UTILE A IMPRESE E DIPENDENTI DELL'ARTIGIANATO



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese

“Non prendeteci per il mulo”: artigiani delusi dalla Legge di Bilancio. Le novità per il 2018

“Il mulo è un animale nobile e paziente, ma non può portare pesi all’infinito. Artigiani e piccole imprese faticano ogni giorno per competere sui mercati nazionali e internazionali, sopportando il peso di un fisco esoso e di una burocrazia complicata. Nessuno pensi però che sia possibile aggiungere continuamente nuovi fardelli, senza mai toglierne. La Legge di Bilancio deve dare risposta a quanto la piccola impresa ha chiesto da tempo: **deducibilità dell’IMU strumentale; innalzamento della franchigia IRAP; applicazione del regime dei redditi per cassa; definitiva abolizione del Sistri.** Aspettiamo queste risposte”.

“**Non prendeteci per il mulo**” è lo slogan scelto da Confartigianato Imprese per denunciare le carenze della **Legge di Bilancio** (approvata dal Senato e ora in attesa del via libera definitivo), che ancora una volta sembrerebbe tradire le attese degli artigiani e delle piccole imprese, in particolare sul versante fiscale.

Rete Imprese Italia ha definito “conservativa” la manovra per il 2018, ri-

conoscendo alcuni provvedimenti positivi, in particolare l’eliminazione degli aumenti dell’IVA previsti per il 2018, che avrebbero comportato maggiori imposte per oltre 15 miliardi di euro, le misure finalizzate alla crescita economica come il taglio del costo del lavoro per l’assunzione di giovani, la proroga delle agevolazioni fiscali relative all’acquisto di beni strumentali all’attività di impresa (superammortamento ed iperammortamento) e la conferma dell’ecobonus. Per quanto riguarda la tracciabilità dei rifiuti, c’è una concreta speranza che si possa giungere all’interruzione dell’obbligo annuale di iscrizione e del versamento del contributo Sistri e delle relative sanzioni.

Delusione, invece, sul fronte fiscale, in particolare lo spostamento dell’entrata in vigore dell’Iri al 2018 che comporterà la mancata riduzione della pressione fiscale per circa 250mila imprese. Negativo il giudizio anche sulla mancata deducibilità totale dell’Imu sugli immobili strumentali e per la mancata riduzione dell’Irap per le piccole imprese. Poche, infine, le misure per la crescita delle imprese,

Secondo Rete Imprese Italia **“la pressione fiscale in Italia resta molto alta,** nonostante negli ultimi anni se ne

sia registrata una riduzione, e si colloca in un sistema fiscale profondamente iniquo nella tassazione dei redditi e che ha visto un incremento importante degli obblighi di comunicazione a carico delle imprese”. Servirebbero, quindi, interventi urgenti volti “a ridurre la pressione fiscale, garantendo, al contempo, maggiore equità nel prelievo tra i diversi redditi da lavoro; invertire la tendenza di questi ultimi anni in ordine al trasferimento sulle imprese di gran parte degli oneri dei controlli; usare la leva fiscale per aumentare la domanda interna”.

Passando al setaccio il testo della nuova Legge di Bilancio, queste le principali novità:

- Sterilizzato l’incremento delle aliquote **Iva** previste per il 2018;
- Rifinanziata per 330 milioni di euro la cd. Nuova Sabatini. Le risorse sono destinate alla concessione alle PMI di **finanziamenti agevolati per investimenti in nuovi macchinari,** impianti e attrezzature, compresi i cd. Investimenti **“Industria 4.0”** (big

data, cloud computing, banda ultralarga, cybersecurity, robotica avanzata, mecatronica, manifattura 4D, RFID, tracciamento rifiuti);

- Prorogate per l’anno 2018 le misure di **superammortamento** al 130% (per gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi) e di **iperammortamento** al 250% (per gli investimenti tecnologici), che consentono alle imprese e ai professionisti di aumentare le quote di **ammortamento** dei beni strumentali, a fronte di nuovi investimenti effettuati;

- Istituito un Fondo per lo **sviluppo del capitale immateriale,** della competitività e della produttività con una dotazione di 5 milioni per l’anno 2018 e di 250 milioni di euro a decorrere dal 2019;

- Rifinanziato per il 2018 il Piano straordinario per il **Made in Italy;**

- Istituito un **credito d’imposta per le spese di formazione** del personale dipendente delle PMI nel settore delle tecnologie previste nel **Piano Nazionale Impresa 4.0** e un credito d’imposta per le spese di consulenza sostenute dalle PMI per l’ammissione alla quotazione su mercati regolamentati;



- Prevista l'introduzione, dal 2019, della **fatturazione elettronica obbligatoria** nell'ambito dei rapporti tra privati;
- **Ecobonus**: prorogata alla fine del 2018 la detrazione del 65% per le spese di riqualificazione energetica degli edifici, ma la detrazione si riduce al 50% per gli acquisti di infissi, finestre, schermature solari e caldaie;
- **Bonus mobili e ristrutturazione**: prorogata la detrazione al 50% per gli interventi di ristrutturazione edilizia e per gli acquisti di mobili e di grandi elettrodomestici;
- **Bonus verde**: introdotta una detrazione del 36% su una

- spesa massima di 5mila euro per la sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici e la realizzazione di pozzi, coperture a verde e giardini pensili. Detraibili anche le spese per il verde condominiale;
- **Sgravi contributivi** in favore delle imprese (3.000 euro su base annua) per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani under 35;
- Finanziamento dei percorsi di **formazione** professionale e di **apprendistato** (50 milioni).

Legge di Bilancio 2018: detrazione del 36% per verde Piemonte: peso dell'occupazione dell'artigianato per cura e manutenzione del paesaggio 0,8% (media nazionale: 0,7%)

Tra le novità del disegno di Legge di bilancio all'esame del Parlamento è compresa una detrazione del 36% dall'imposta sul reddito delle persone fisiche per le spese sostenute nell'anno 2018 per opere di sistemazione a verde e di realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili, tra cui sono ricomprese le connesse spese di progettazione e manutenzione. La relazione tecnica al provvedimento stima una spesa complessiva di circa 1.200 milioni di euro di cui circa la metà viene indotta dall'agevolazione fiscale.

Sul fronte degli incentivi fiscali della domanda, a fianco della novità positiva delle detrazioni per la cura del verde preoccupa la riduzione della detrazione per serramenti e caldaie a condensazione.

Il provvedimento di incentivo per la manutenzione del verde interessa in particolare le 22.741 imprese del settore Cura e manutenzione del paesaggio. La manutenzione del verde e giardini è una attività ad alta vocazione artigianale con il 70,4% del settore rappresentato da imprese artigiane, pari a 16.014 unità. Il comparto dà lavoro a 40.873 addetti, con un predominio della piccola impresa dove si concentra l'80,7% dell'occupazione. Nell'artigianato opera circa 1 addetto su 2: 18.208 occupati pari al 44,5% del totale del settore.



Alcuni territori presentano una maggiore specializzazione nell'artigianato di cura e manutenzione del paesaggio: a fronte di un peso dell'occupazione del settore sul totale dell'artigianato dello 0,7% in media nazionale, quote più elevate si riscontrano in Valle d'Aosta con 1,6%, Liguria e Lombardia con 1,0%, Sardegna con 0,9%, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Lazio e **Piemonte con 0,8%**.

In chiave provinciale – per cui la specializzazione viene valutata sulla base del numero delle imprese artigiane registrate – si osserva un maggiore peso della Cura e manutenzione del paesaggio a Lucca dove le imprese artigiane del settore rappresentano il 3,4% dell'artigianato della provincia, seguita da Varese e Como con 3,0%, Grosseto con 2,9%, Lecco con 2,7%, Massa Carrara con 2,5%, Pistoia, **Novara e Verbania con 2,3%**, **Biella**, Livorno e Pisa **con 2,1%** e Asti e **Alessandria 1,5%**.

Completano il perimetro del settore interessato dalla norma introdotta nel disegno di legge di bilancio 2018 le 10.201 imprese agricole della coltivazione di fiori e riproduzione piante e le 17.405 imprese del commercio di fiori e piante.

NON PRENDETECI PER IL MULO.

La Legge di Bilancio tradisce artigiani e piccole imprese. Ecco perché.

Il mulo è un animale nobile e paziente, ma non può portare pesi all'infinito. Artigiani e piccole imprese faticano ogni giorno per competere sui mercati nazionali e internazionali, sopportando il peso di un fisco esoso e di una burocrazia complicata. Nessuno pensi però che sia possibile aggiungere continuamente nuovi fardelli,

senza mai toglierne. La Legge di Bilancio ora in Parlamento deve dare risposta a quanto la piccola impresa ha chiesto da tempo: • **deducibilità dell'IMU strumentale** • **innalzamento della franchigia IRAP**

• **applicazione del regime dei redditi per cassa** • **definitiva abolizione del SISTRI**. Aspettiamo queste risposte.


Confartigianato
Imprese



L'Italia, il Paese più tassato al mondo

I contribuenti italiani sono tra i più tartassati del mondo e l'Italia è agli antipodi del paradiso fiscale. Lo rivela il rapporto annuale dell'Ocse sulle entrate da tassazione, che traccia un quadro impietoso del fisco nostrano. Nel 2017 in Italia l'indicatore di carico fiscale, calcolato dalla Commissione europea e aggiornato nelle recenti previsioni di autunno, è sceso di 1 punto rispetto al massimo del 2012, ma, niente festeggiamenti, il fisco italiano resta uno dei più rapaci al mondo, la diminuzione non ha ancora colmato il divario con l'Europa: nel 2017, infatti, l'Italia mantiene un gap di pressione fiscale con l'Eurozona di 1,3 punti di PIL che tiene lontano il nostro Paese da quell'allineamento con i partner europei che si registrava nel 2005 quando il carico fiscale era inferiore di 0,2 punti di PIL rispetto all'Eurozona. Nel 2017 il carico fiscale arriva in Italia al 42,8% del PIL e rispetto al 41,5% dell'Eurozona il tax spread vale 22.624 milioni di euro, pari a 373 euro per abitante. Per il 2018 si prevede per l'Italia una discesa del carico fiscale al 42,5% del PIL, con un gap che rimane pari ad 1,2 punti percentuali rispetto al 41,3% dell'Eurozona. Più accentuata la riduzione nel 2019 quando il gap si dovrebbe ridurre a 0,9 punti di PIL.

In questa prospettiva destano preoccupazione gli interventi di politica fiscale che recuperano risorse privilegiando le maggiori entrate a tagli di sprechi e spesa pubblica inefficiente. Il disegno di legge di bilancio 2018 – che definisce interventi per 22,1 miliardi di euro – recupera risorse da maggiori entrate per 7.186 milioni di euro, quasi il doppio (1,8 volte) dei 3.990 milioni di riduzioni di spesa. In parallelo alla maggiore pressione fiscale sull'economia, **sulle imprese italiane gravano più elevati oneri**

burocratici. Secondo l'ultimo aggiornamento della comparazione della Banca Mondiale sulle condizioni di fare impresa, l'Italia si colloca al 112° posto nel Mondo per procedure e tempi per pagare le tasse, con effetti negativi sulla competitività delle imprese e in particolare su quelle esposte alla concorrenza internazionale. Il confronto europeo evidenzia che **per la complessità degli adempimenti fiscali una impresa in Italia per pagare le imposte impiega 238 ore**, il 34% in più delle 178 ore rilevate nella media dei 19 Paesi dell'Eurozona. Nel confronto tra i maggiori Paesi dell'Uem, in Germania il tempo per pagare le imposte scende a 218 ore, in Spagna a 152 ore, in Francia a 139 ore.

Nell'ambito delle politiche fiscali va segnalato che interventi di contrasto all'evasione presentano elevati rischi di un aumento della pressione burocratica sulle imprese. Il disegno di legge di bilancio in discussione in Parlamento individua nel triennio 2018-2020 maggiori entrate per 2.681 milioni all'anno per azioni di contrasto all'evasione che nella concreta applicazione introduce un nuovo adempimento, la trasmissione elettronica dei dati delle fatture, che determina un forte impatto sui processi gestionali delle imprese, in specie delle piccole attività.



Trasferte dei dipendenti: la Cassazione dà ragione a Confartigianato

La Corte di Cassazione, con una sentenza emessa il 24 ottobre, ha dato definitivamente ragione a Confartigianato sulle disposizioni e il trattamento contributivo da applicare ai lavoratori in materia di trasferte e trasfertismo.

Nella manovra di bilancio del 2016, la Confederazione era già riuscita a ottenere chiarezza sulle agevolazioni da applicare ai dipendenti. Ma restava il timore che il provvedimento potesse valere solo per il futuro, esponendo così le imprese ad azioni di rivalsa contributiva da parte degli organi ispettivi.

Ora, invece, la Corte di Cassazione spazza via ogni incertezza interpretativa e conferma in via definitiva che le somme erogate ai lavoratori a titolo di trasferta non sono soggette a imposizione contributiva e fiscale anche per i periodi precedenti all'entrata in vigore della legge 255 del primo dicembre 2016.

Natale 2017: bene l'export del food made in Italy il Piemonte con +6,6% è al terzo posto

A dicembre, con le festività legate al Natale, si stima una spesa delle famiglie per prodotti alimentari di 14,6 miliardi di euro, il 24,7% in più della media degli altri 11 mesi, di cui il 42,6%, pari a 6,2 miliardi, per prodotti offerti anche da imprese artigiane.

Nel 2017 cala dello 0,8% il volume delle vendite al dettaglio di prodotti alimentari dopo che per due anni si è interrotta una serie negativa di otto anni. Nell'ultimo anno l'occupazione nel comparto cresce dell'1,4%, superiore al manifatturiero (+0,5%). Dal 2009 al 2017 100.575 occupati in più (+25,7%). Nel settore dell'alimentare e bevande lavorano in imprese artigiane 155.054 addetti, pari a 36,2% del totale.

Nel primo semestre del 2017 il **food made in Italy** registra, focalizzandoci sulle regioni con la maggior quota di export nel settore, un maggior dinamismo in Lombardia (+11,0%), Emilia Romagna (+7,2%) e **il Piemonte con +6,6% si guadagna il terzo posto.**

A livello provinciale si registra che in 14 province si ha una propensione all'export del settore più che doppia rispetto alla media nazionale (2,21%): **al primo posto Cuneo (13,98%), al quarto posto Asti (7,39%), all'undicesimo Vercelli (5,07%), seguono Alessandria (4,84%) e Novara (4,93%), mentre Torino con 1,45% e Verban-Cusio-Ossola con 1,43% e Biella con 0,23% si posizionano al di sotto della media nazionale.**

I tre quarti (74,0%) dell'export delle bevande è costituito da vini di uve, di cui l'Italia è il secondo esportatore europeo dopo la Francia. La regione con la più alta propensione all'export di vini di uve è il Veneto con l'export che vale l'1,32% del PIL regionale mentre il Piemonte con lo 0,72% si colloca al quarto posto della classifica regionale. Al 30 settembre 2016 l'artigianato alimentare conta 90.055 imprese e diminuisce (-0,8%) ma meno dell'artigianato

totale (-1,2%). Nel lungo periodo (2012-2017) l'artigianato alimentare mostra una tenuta +0,1% rispetto al forte calo -8,0% del totale artigianato.

Tra le maggiori regioni nell'ultimo anno osserviamo una crescita delle imprese artigiane in Liguria (+0,8%) mentre il Piemonte con -1,3% si posiziona al dodicesimo posto della classifica regionale.

Le 6.664 imprese alimentari registrate al terzo trimestre del 2017 in Piemonte sono così suddivise: 3.230 pasticcerie, panifici e gelaterie; 2.348 servizi di ristorazione: cibi da asporto; 297 pasticci; 230 lavorazione e

conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne; 93 industria lattiero-casearia; 121 tè, caffè, cacao e derivati; 90 birrerie, vini, distillerie e altre bevande; 37 lavorazione e conservazione di frutta, ortaggi e pesce; 4 produzione di oli e grassi vegetali e

animali; 65 lavorazione delle granaglie e produzione di amidi; 148 altri prodotti alimentari.

L'Italia è al primo posto in UE con 294 prodotti agroalimentari di qualità tra DOP, IGP, e STG. Nell'ultimo anno l'Italia presenta sei nuovi prodotti di qualità tra cui i Vitelloni piemontesi della coscia.

Sono 5.047 i prodotti agroalimentari tradizionali censiti e caratterizzati da metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidate nel tempo con un aumento di 82 in un anno; la regione che ne conta di più è la Campania con 515 prodotti, mentre **il Piemonte con 338 si posiziona al sesto posto della classifica regionale.**

“Se il nostro cibo va forte sulle tavole di tutto il mondo - sottolinea **Anna Maria Sepertino, Presidente Federazione regionale Confartigianato Alimentazione** - il merito è anche delle 6.664 aziende artigiane del settore. Un patrimonio economico e di tradizione culturale che va costantemente difeso e valorizzato”.



All'estero piacciono i prodotti delle piccole imprese del Piemonte: +10% rispetto al 2016 ed esportazioni per 5.548 milioni di euro



Accelerano le esportazioni delle micro e piccole imprese del Piemonte. Gli acquisti esteri di prodotti da forno e carni lavorate, verdura e frutta conservata, prodotti ittici ma anche di abbigliamento e scarpe, di mobili e materiale metallifero, nel primo semestre 2017 sono cresciuti del 10% rispetto all'anno passato, arrivando a un controvalore di 5.548 milioni di euro.

A certificare questi risultati è la rilevazione di uno studio di Confartigianato su fonte Istat.

A livello provinciale capolista Alessandria con 1.301 milioni e +30,8% rispetto al primo semestre 2016. Seguono Biella con 783 milioni e +9,3%, Cuneo con 880 milioni (+6,9%), Vercelli con 493 milioni (+4,3%), Verbanò - Cusio Ossola con 74 milioni (+4,3%), Torino con 1.341 milioni (+3,6%), Asti con 110 milioni (+3,3%), e infine Novara con 563 milioni (+0,9%).

Il grado di esposizione, dato dal rapporto tra le esportazioni nei settori di MPI e il valore aggiunto territoriale, si riscontra nel Veneto con il 19,17; seguono Toscana con

il 15,38%, Marche con l'11,97%, Emilia Romagna con l'11,24%, Friuli Venezia Giulia con l'11,23%, Lombardia con il 9,90% e **Piemonte con il 9,85%.**

La provincia con il maggior grado di esposizione è Belluno (57,3%), seguono **Biella con 38,97%**, Arezzo (35,98%), Prato (34,22%), Vicenza (33,18%), Fermo (27,39%), Treviso (25,57%) e **Alessandria con 25,39%.**

“Questi dati confermano che il rilancio dell'economia italiana comincia dalle piccole imprese -commenta il Presidente di **Confartigianato Imprese Piemonte, Giorgio Felici** - la vocazione all'export è uno dei tanti punti di forza dell'artigianato e delle piccole imprese che, nonostante la crisi, sanno conquistare i mercati esteri con l'alta qualità dei prodotti made in Italy e costituiscono una componente fondamentale dell'economia italiana. In particolare rappresenta un dato molto significativo per il nostro territorio il fatto che la dinamica dell'export in Piemonte risulta superiore alla media nazionale, una grande vitalità che ci rende più ottimisti.”

“L'impegno dei nostri artigiani sull'internazionalizzazione - continua **Felici** - per il miglioramento della qualità dei prodotti, e per l'apprendimento di nuove tecniche di vendita e di conoscenza dei mercati esteri, stanno dando buoni risultati. Crescono sempre più le imprese che partecipano alle iniziative sull'export e quindi è da apprezzare lo sforzo che si sta facendo anche sul fronte della formazione. Per affacciarsi sui mercati esteri infatti occorrono competenze che non tutte le realtà hanno”.

La guida Mondadori 'itinerari del gusto' ospita l'eccellenza artigiana

Gli imprenditori artigiani del settore alimentare hanno una grande opportunità per mostrare tutto il loro valore: grazie a Confartigianato, possono essere presenti nella guida 'Itinerari del gusto' edita da Mondadori.

Gli artigiani possono chiedere di essere inseriti nella guida entro il 31 dicembre. Avranno così l'opportunità di partecipare ad un'iniziativa editoriale prestigiosa che punta a far conoscere al pubblico l'eccellenza del patrimonio italiano dell'artigianato alimentare.

Vendita della moda nei BRICS dei territori italiani: Piemonte +16,4%

L'analisi dei dati sul commercio estero evidenzia che negli ultimi dodici mesi (settembre 2016-agosto 2017) l'export del Tessile, abbigliamento e pelle sale a 49.968 milioni di euro, con un aumento del 3,4% rispetto ai dodici mesi precedenti. **L'export della moda si consolida al 2,9% del PIL, ai massimi degli ultimi 15 anni.**

Nel 2017 l'avanzo commerciale del Tessile, abbigliamento e pelle vale 19.044 milioni di euro. Nel 2017 il Settore del Tessile, abbigliamento e pelle conta 98.870 imprese registrate, di cui oltre la metà (51,3%), pari a 50.743 unità, sono artigiane. Nel settore lavorano 460.304 addetti di cui 159.960, pari al 34,8% sono occupati nelle imprese artigiane; le piccole imprese impiegano 310.133 addetti, più dei due terzi (67,4%) dell'occupazione del settore.

Le piccole imprese italiane della Moda sono protagoniste sui mercati esteri: l'export del Tessile, abbigliamento e pelle realizzato direttamente dalle piccole imprese supera del 17,4% la somma di quello degli altri 9 principali paesi esportatori dell'UE.

La tendenze dell'export per mercato – La buona performance del made in Italy della Moda è determinata dalla crescita del 3,9% delle esportazioni nei primi sette mesi del 2017. In relazione alle aree di sbocco quasi i tre quarti delle maggiori esportazioni registrate nel 2017 sono determinate dai Paesi europei non UE, dove l'export sale dell'11,0% e dall'Asia Orientale, dove si registra un +6,2%. Tenuto conto che in queste due aree hanno la leadership Russia e Cina, i BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) si delineano come i driver della crescita nel 2017 del made in Italy della moda, con un aumento dell'11,3% dell'export nel gruppo dei cinque Paesi.

Approfondiamo l'analisi osservando l'andamento dei principali 20 mercati dove si concentra oltre l'80% dell'export totale del settore Tessile, abbigliamento e pelle. Il mercato

più dinamico è quello della Svizzera dove l'export nei primi sette mesi del 2017 sale del 15,7%, seguito dalla Corea del Sud con 15,4%, Russia con 13,5%, Cina con 12,8%, Polonia con 10,6%, Repubblica ceca con 7,3%, Regno Unito con 4,7% e Spagna con 4,4%. Mercati in salita, ma con ritmo inferiore alla media, sono Austria con +3,3%, Hong Kong con 3,0%, Belgio con 2,2% e Portogallo con 1,5%. Più stazionarie le vendite in Francia (+0,8%), Tunisia (+0,6%), Germania e Giappone (+0,3%) e Romania (-0,3%). In controtendenza, con un calo delle vendite della moda italiana, Stati Uniti (-1,4%), Turchia (-4,9%) e Paesi Bassi (-7,4%).

Le vendite della moda nei BRICS dei territori italiani

– Sulla base degli ultimi dati disponibili tra le principali regioni per vendite della Moda nei BRICS nel primo semestre 2017 la maggiore crescita deriva dalla Lombardia con +23,9%, spinta dall'aumento del 43,7% dell'export del Cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e pellicce; seguono **Piemonte con +16,4%**, Marche con +14,2%, Emilia-Romagna con +10,5%, Veneto con +6,2% e Toscana con +0,9%. Tra le altre regioni – con quote dell'export minori, oscillanti tra 1 e 2 punti percentuali – si registrano buone performance in Umbria con +28,6%, Campania con +19,1% e Lazio con +16,5%.

Tra le maggiori 20 provincie la migliore performance dell'export del Tessile, Abbigliamento, Calzature nei BRICS nel primo semestre del 2017 lo registriamo a Verona con un aumento del +76,6%, trainata dal raddoppio (+99,1%) dell'export degli Articoli di abbigliamento; seguono, con tassi di crescita superiori alla media, **Vercelli con +30,0%**, Milano con +28,6%, Fermo con +23,0%, Napoli con +21,4%, Como con +20,3%, Rimini con +20,0%, **Biella con +19,2%** e Varese con +19,0%, Forlì-Cesena con +16,6% e Monza e della Brianza con +14,3%.





Nasce l'Associazione Cluster Made in Italy

Il Piemonte ha già collaborato con il progetto Cluster al MIUR

Lo scorso novembre si è ufficialmente costituita l'Associazione Cluster Made in Italy, di cui fa parte anche Confartigianato, che chiederà subito il riconoscimento giuridico, come previsto dalle indicazioni del MIUR. Si tratta di un'alleanza pubblico-privato, coordinata da SMI – Sistema Moda Italia, l'Associazione di categoria del Tessile/Abbigliamento, aderente a Confindustria, per far dialogare in modo più fluido e strutturato e permanente le Università e il mondo della ricerca e dell'innovazione con le aziende delle filiere del “bello e ben fatto”: tessile/abbigliamento, scarpe, accessori in pelle, occhiali, pellicce, orafi, arredo e suoi complementi. Saranno da subito coinvolti anche i settori agroalimentare e meccanico. Attraverso il Cluster si intende sostenere la crescita economica e sostenibile di questi settori, operando in coerenza alle agende strategiche comunitarie e avendo particolare attenzione ai territori del Mezzogiorno. Il Cluster, infine, rappresenterà in forma coordinata il sistema del Made in Italy anche sui livelli internazionali favorendo e rafforzando collaborazioni e partnership in materia di ricerca e innovazione.

Sono 22 i soci fondatori che hanno sottoscritto l'atto costitutivo: 7 Associazioni nazionali, tra cui Confartigianato; 7 Cluster regionali, Poli di Innovazione, Centri Tecnologici, Agenzie di sviluppo, Rappresentanze territoriali; 8 Enti di ricerca e Università, tra cui: Politecnico di Milano, La Sapienza di Roma, Federico II di Napoli, Università di Bologna, Università di Firenze, INSTM (Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali).

Ad essi a breve si uniranno altri 13 soci fondatori (tra cui: CNR, Enea, la Stazione Sperimentale per l'industria delle Pelli e delle Materie Concianti, altre Associazioni ed Università), che completeranno il team di partenza.

Ai soci fondatori spetterà l'importante compito di avviare l'attività del Cluster, affinare e rodare il modello organizzativo (che è piuttosto articolato per tenere conto delle molteplici filiere, settori, regioni e stakeholders partecipanti) e iniziare a redigere il Piano d'Azione triennale richiesto dal MIUR.

Ma l'iniziativa punta a coinvolgere da subito il maggior numero di soggetti, in una logica di inclusività.

Già molte aziende e numerosi altri istituti di ricerca



hanno manifestato l'interesse ad aderire e 10 Regioni, tra cui il Piemonte avevano già assicurato il loro supporto lo scorso anno, in occasione della presentazione del progetto di Cluster al MIUR.

Soddisfazione per la costituzione del Cluster viene espressa dal **Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti** il quale sottolinea: “La ricerca e l'innovazione tecnologica sono la leva strategica per sostenere

la competitività delle piccole imprese e per potenziare il ‘valore artigiano’ della nostra tradizione manifatturiera”. **Alberto Paccanelli**, imprenditore tessile bergamasco, con lunga esperienza associativa a livello nazionale ed internazionale, da anni in prima fila in SMI sui temi della ricerca ed innovazione, è stato designato **Presidente del Cluster**.

“Le richieste di autentica sostenibilità e la rivoluzione digitale stanno mutando rapidamente lo scenario in cui si muovono le aziende dello stile di vita italiano” sottolinea il Presidente Paccanelli. “Per accompagnarle e sostenerle in questa fase di profonda trasformazione, il Cluster si porrà come elemento catalizzatore, per far lavorare in modo sinergico il mondo della ricerca e quello dell'industria, nel campo della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico”.

Il progetto di Cluster Made in Italy era stato presentato al MIUR nell'ottobre scorso e solo alla fine di luglio il MIUR ne ha concluso l'analisi tecnico-scientifica, che ha formalmente riconosciuto la validità della proposta e l'ha preferita rispetto alla cordata concorrente.

Insieme al progetto di Cluster, il MIUR ha assegnato il punteggio massimo anche ai due progetti pilota che la partnership aveva presentato contestualmente: il primo denominato GIOTTO è incentrato sull'economia circolare e interessa le filiere Moda-Tessile e Legno-Arredo; il secondo denominato FUNK-ITALY riguarda le funzionalizzazioni tecniche dei materiali per applicazioni in tre filiere, Moda-Tessile, Pelle-Calzature e Legno-Arredo. Tali progetti sono già in fase esecutiva e si attende solo il completamento della verifica economico/finanziaria ministeriale. Le attività del Cluster inizieranno a dicembre e si indirizzeranno in prima battuta a organizzare tutta l'operatività e far conoscere il Cluster e le opportunità legate alle sue iniziative ai settori produttivi e al mondo della ricerca.

Immatricolazioni auto ibride/elettriche: +43,3% Piemonte (1,0%) al settimo posto della classifica regionale

A novembre la Commissione europea ha adottato il pacchetto mobilità pulita che pone un target di riduzione del 30% delle emissioni medie di CO2 dei nuovi veicoli tra il 2021 e il 2030.

Le modifiche delle matrici tecnologiche delle auto interessano 73.804 imprese artigiane e 150.647 addetti nel comparto della Manutenzione e riparazione di autoveicoli.

Il settore dei trasporti presenta una rilevanza rispetto alle emissioni atmosferiche e in particolare nelle condizioni di inquinamento nei centri urbani. In Italia il 36,4% delle famiglie segnala il problema dell'inquinamento nella zona in cui vive, quota che sale di oltre venti punti (59,3%) nelle aree metropolitane.

Il settore del trasporto su strada determina il 22,9% delle emissioni complessive, dietro alle imprese di produzione di energia (24,3%). Nel dettaglio le Autovetture determinano il 59,6% delle emissioni atmosferiche, i Veicoli commerciali il 34,1%, gli Autobus il 3,4% e infine Ciclomotori e motocicli il restante 2,9%. In relazione all'alimentazione il 67,9% delle emissioni deriva da veicoli – autovetture, veicoli commerciali e autobus – alimentati a gasolio, il 25,1% da veicoli a benzina e il restante 7,0% da veicoli con altra alimentazione. La quota relativa al diesel sale all'81,0% per le emissioni di particolato.

Il parco delle autovetture è costituito da 37,9 milioni di unità per il 48,5% alimentate a benzina, per il 42,9% a gasolio, per il 5,8% è costituito da autovetture a benzina e gas liquido, per il 2,4% a benzina e metano, mentre uno 0,3% si riferisce alle 126 mila autovetture in circolazione ibride ed elettriche.

Distinguendo lo stock esistente di autovetture secondo la classe euro, la classe più rappresentata è la Euro 4 (31,1%) seguita da Euro 5 e 6 (27,4% di cui 18,9% Euro 5 e 8,5% Euro 6). In Euro 3 e inferiori rimane il 41,5% del parco autovetture, quota che sale al 53,7% per le vetture

benzina mentre si riduce al 31,4% per le vetture alimentate a gasolio.

In relazione alle prime immatricolazioni nel 2016 le autovetture a gasolio sono il 57,3% del totale, a benzina il 32,7%, a benzina e GPL il 5,5%, ibride ed elettriche il 2,1%, a benzina e metano il 2,0% e un rimanente 0,3% a metano.

In chiave dinamica si osserva che il 2016 è stato un anno di crescita delle vendite di auto, con le immatricolazioni che salgono del 16,0%. In termini relativi il maggiore dinamismo è registrato dalle auto Ibride ed elettriche con immatricolazioni che salgono del 43,3%; seguono Benzina con 22,1% e Gasolio con 19,4%; in controtendenza le auto immatricolate a benzina e GPL (-15,9%), a metano (-29,0%) e a benzina e metano (-30,8%).

L'analisi per territorio evidenzia che la regione con la quota di auto ibride ed elettriche sul totale delle immatricolazioni più elevata è la Lombardia con il 3,3%; seguono – con quote superiori alla media nazionale – Lazio

con il 3,2%, Emilia Romagna con 2,9%, Veneto con 2,7% e Friuli Venezia Giulia con 2,6% mentre **il Piemonte con 1,0% si posiziona al settimo posto della classifica regionale.**

L'esame del trend – focalizzato sulle maggiori regioni, con almeno un migliaio di unità – evidenzia che **nel 2016 le immatricolazioni di auto ibride/elettriche** sono cresciute maggiormente in Trentino

Alto Adige dove sono raddoppiate (+100,3%) rispetto all'anno precedente. Tassi di crescita superiori alla media si registrano in Veneto con +62,4%, Emilia Romagna con +55,7% e Lombardia con +45,0%. **In aumento anche Piemonte con +40,1%**, Lazio con +31,1% e Toscana con 30,1%. In Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna le immatricolazioni di auto ibride/elettriche hanno superato quelle a GPL e Metano messe insieme.



al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



GENERALI
INA Assitalia



Nei limiti del massimale prescelto questa polizza rende certo l'indennizzo delle spese sostenute **per tutti i ricoveri, con o senza intervento chirurgico**, in istituti di cura (pubblici e privati, nazionali od esteri) resi necessari da infortuni, malattie e gravidanze. Sono compresi anche i ricoveri in regime di Day Hospital, Day Surgery ed intervento chirurgico ambulatoriale. La liquidazione delle spese può avvenire anche direttamente. Sono comprese anche le spese sostenute nei 90 giorni prima e 120 giorni dopo il ricovero. È prevista anche la copertura per le cure oncologiche, anche senza ricovero. Check up gratuito per gli assicurati di età superiore ai 30 anni. **Copertura estensibile al nucleo familiare con copertura gratuita per i minori di 10 anni.**



Questa polizza rende certo il rimborso del mancato guadagno conseguente a ricoveri resi necessari da infortunio, malattia e parto compresi Day Hospital e Day Surgery, con la corresponsione di una diaria fino a 360 giorni l'anno ed **in esclusiva una diaria per il periodo di convalescenza successivo al ricovero fino a 120 giorni senza limiti correlati (diaria disgiunta).**



Questa polizza riconosce le spese giudiziali e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in polizza. Possibilità di estendere la presente copertura anche alle controversie relative alla circolazione stradale, fino a 3 automezzi identificati in polizza.



Questa polizza rende certa la disponibilità di un capitale in caso di mancanza violenta e di invalidità permanente totale e parziale. Sono previsti anche indennizzi per inabilità temporanea, il rimborso delle spese sostenute ed una rendita vitalizia aggiuntiva per postumi invalidanti superiori al 60%. **Esclusive le supervalutazioni concesse per mancanza od invalidità e liquidazioni senza franchigia fino a 100.000 euro.** Tutte le coperture sono attive 24 ore su 24 e valide per gli infortuni che l'Assicurato subisca nello svolgimento delle attività principali e secondarie anche se svolte con l'ausilio di macchine.



Questa polizza tutela il patrimonio dell'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, per i danni causati a terzi anche dai dipendenti in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività assicurata. **Compresi in copertura anche i danni alle cose, trovatesi nell'ambito di esecuzione dei lavori, che per volume e peso non possono essere rimosse. Danno biologico senza franchigia. Danno postumo fino ad €52.000, sempre compresi. Danni provocati/subiti dai subappaltatori sempre compresi. Massimale RCO fino ad €1.500.000.**



Questa polizza con massimali fino a 20 milioni di euro indennizza tutte le spese per danni provocati a terzi dalla circolazione dei mezzi personali e aziendali. Sono tutelati anche i danni diretti d'incendio, furto, atti vandalici ed eventi atmosferici. Esclusiva la garanzia kasko totale con franchigia ridotta al 50% senza applicazione del degrado dovuto all'uso od alla vetustà nei primi 5 anni. Viene concesso l'uso in comodato di un apparato satellitare d'emergenza senza spese di installazione, gestione e smontaggio.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dalla **GENERALI ITALIA INA ASSITALIA**. Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

ERAV - ENTE REGIONALE DI ASSISTENZA VOLONTARIA

Tel. 011.8127030 - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15
ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA

Perchè aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalida**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortuni

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li.
Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

Nasce per volontà di **Confartigianato Imprese Piemonte**, con il concorso delle **Associazioni Provinciali** ad essa aderenti, l'**Ente Regionale Assistenza Volontaria (E.R.A.V.)** con lo scopo di garantire ad artigiani, lavoratori autonomi e piccole imprese; coperture assicurative per malattia, interventi chirurgici, ricoveri e per responsabilità civile, infortuni, R.C. auto e integrazioni pensionistiche.

A distanza di 30 anni la Convenzione in atto con GENERALI ITALIA INA ASSITALIA ha confermato la bontà dei prodotti assicurativi appositamente studiati ed integrati nel tempo per renderli sempre più aderenti alle richieste dei fruitori.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona di GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA.

Agenzie GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA convenzionate ERAV

PROVINCIA di ALESSANDRIA

- ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45
- CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

TORTONA

Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VALENZA

Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

PROVINCIA di ASTI

- ASTI
Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

PROVINCIA di BIELLA

- BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

PROVINCIA di CUNEO

- CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

- ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

- BRA
Via A.B. Vittone, 15
12042 Bra (CN)
Tel. 0172/41.20.68
Fax 0172/42.59.48

- MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovi (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

- SALUZZO
Corso Mazzini, 4/A
12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175/42.263
Fax 0175/24.88.53

PROVINCIA di NOVARA e VCO

- NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.37.36

- BORGOMANERO
Via Montale, 26
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

- VERBANIA
Piazza San Vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

PROVINCIA di TORINO

- TORINO CENTRO
Via Alfieri, 6
10121 Torino
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

- TORINO CROCETTA
Corso Duca D'Aosta, 1
10129 Torino
Tel. 011/088.21.00
Fax 011/50.41.78

- TORINO GIULIO CESARE
Palazzo Teknodora
Lungo Dora Colletta, 75
10153 Torino (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

- TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

- CIRIÉ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Cirié (TO)
Tel. 011/92.14.051
011/92.10.847
Fax 011/9205961

- IVREA
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

- MONCALIERI
Via Vittime di Bologna, 3/5
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

- PINEROLO
Corso Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/377.301
Fax 0121/376.589

- RIVOLI
Via Pavia, 9
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

PROVINCIA di VERCELLI

- VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25

- BORGOSIESA
V.le Duca D'Aosta, 51
13011 Borgosesia (VC)
Tel. 0163/200.500
Fax 0163/25.401

REGIONE VALLE D'AOSTA

- AOSTA
Via Garin, 1
11100 Aosta (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12



Il binomio vincente:



GENERALI
INA Assitalia

Confartigianato Imprese Piemonte

Via A. Doria, 15 - Tel. 011/812.75.00 - Fax 011/812.57.75 - info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni

- ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

- AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Cristophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

- ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

- BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

- CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

- NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

- TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

- VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35



Fare impresa nel 2018: nuove sfide e opportunità

La 9^a Conferenza-Concerto



S. Capra, D. Di Vico, G. Pentenero, C. Napoli, G. Felici, D. Vivarelli

“Si è resistito ad una grande ondata, ora si naviga in un mare che è molto increspato ed è giusto che gli artigiani chiedano di non alimentare l’onda e di ridurre gli elementi di avversità”: sono parole pronunciate da **Dario Di Vico**, giornalista del “Corriere della Sera”, in occasione della nona conferenza-concerto organizzata da **Confartigianato Imprese Piemonte** martedì 19 dicembre presso l’Auditorium Bpn a Torino.

Intorno al tema “**Fare impresa nel 2018: nuove sfide e opportunità**” si sono confrontati, oltre a **Dario Di Vico**, **Giorgio Felici**, Presidente di **Confartigianato Imprese Piemonte**, **Davide Vivarelli**, Responsabile Risorse Umane Divisione BPN-Banco BPM, **Simone Capra**, Presidente Giovani Imprenditori Confartigianato Imprese Piemonte e **Gianna Pentenero**, Assessore al Lavoro della Regione Piemonte, coordinati da **Carlo Napoli**, Segretario di Confartigianato Imprese Piemonte. Riflessioni intervallate da noti brani rock interpretati con vigore dalla band **50 Special** ovvero Ivan Wildboy (chitarra e prima voce), Jack Russel (contrabbasso e voce) e Frank Cantamessa (batteria e voce).

Tasse, burocrazia, apprendistato, welfare, Sistema Paese, sinergia: queste le parole-guida che hanno fatto da filo rosso tra i vari interventi.

Da più fonti emergono segnali che indicano che la ripresa, per l’economia italiana e per le piccole imprese, non è lontana. Un cauto ottimismo sul futuro ha preso il posto del pessimismo più nero che ha contraddistinto gli ultimi otto anni, i più duri dal Dopoguerra. Nel periodo luglio-settembre il comparto artigiano piemontese ha manifestato una sostanziale stabilità rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Dall’analisi dei dati del Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi emerge, infatti, come nel terzo trimestre dell’anno, a fronte di un tasso di crescita lievemente positivo (+0,11%) delle imprese piemontesi complessivamente considerate, il comparto

artigiano ha subito una flessione di lieve entità, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale: -0,13%.

Dario Di Vico si è soffermato nel suo intervento sulle tendenze che caratterizzano il lavoro autonomo: “Il lavoro autonomo dovrebbe aumentare sia per la disarticolazione della grande impresa fordista sia per una maggiore propensione all’auto-impiego. Ma l’Istat ci dice che non è così. Secondo alcuni analisti a diminuire è il lavoro autonomo di prima generazione, commercianti e artigiani, mentre aumenta quello di seconda generazione ovvero i lavoratori delle professioni della conoscenza. Per altri la diminuzione è conseguenza delle caratteristiche del terziario italiano, un terziario low cost, a porte girevoli, infatti a fronte delle 500mila partite Iva che ogni anno si aprono in Italia, se ne chiudono più di 400mila. La lunga recessione ha visto tante aziende chiuse ma anche una grande capacità di resistenza da parte degli artigiani. Finiti questi sette anni di crisi, ora che cosa succede? Il sistema delle imprese italiane si è polarizzato: il 20% è uscito dal mercato, il 20% ha svoltato andando sui mercati esteri, il restante 60% è ancora a bagnomaria. E dentro questo 60% c’è il cuore e l’anima dell’impresa artigiana italiana. Il 2018 è un anno elettorale, la politica avrà una tendenza ‘ombelicale’ e non sarà facile per gli artigiani trovare interlocutori attenti. Personalmente credo nell’unificazione della rappresentanza, il ceto medio deve mettersi insieme e secondo me andrebbe ripreso il progetto di Rete Imprese Italia”.

“Nonostante si intravedano segnali positivi per il 2018 – ha dichiarato **Giorgio Felici**, Presidente di **Confartigianato Imprese Piemonte** – ci sono ancora due macigni che pesano sulle imprese: tasse e burocrazia. E’ facile fare i





conti: se la media della pressione fiscale si aggira sul 43% per le aziende, un artigiano che guadagna 35mila euro all'anno deve decurtare da quella cifra 17.850 euro per lo Stato.”

Non bisogna dimenticare che gli imprenditori italiani sono tra i più tartassati del mondo e l'Italia è agli antipodi del paradiso fiscale. Nel 2017 in Italia l'indicatore di carico fiscale, calcolato dalla Commissione europea e aggiornato nelle recenti previsioni di autunno, è sceso di 1 punto rispetto al massimo del 2012, ma è ancora poca cosa.

In parallelo alla maggiore pressione fiscale sull'economia, **sulle imprese italiane gravano più elevati oneri burocratici**. Secondo l'ultimo aggiornamento della comparazione della Banca Mondiale sulle condizioni di fare impresa, l'Italia si colloca al 112° posto nel Mondo per **procedure e tempi per pagare le tasse**, con effetti negativi sulla competitività delle imprese. Il confronto europeo evidenzia che per la complessità degli adempimenti fiscali una impresa in **Italia per pagare le imposte impiega 238 ore all'anno**.

“A proposito di carico burocratico, alla luce dell'annunciata volontà, da parte del ministro dell'Economia Padoan, di avere un 'fisco semplice' con il Decreto Semplificazione sono state necessarie quattro circolari e due risoluzioni dell'Agenzia delle entrate per decodificare, interpretare e chiarire le novità della legge. Dal 2008 al 2014 sono state

emanate 758 misure con impatto fiscale di cui ben 56 per contrastare l'evasione fiscale. In questo modo – ha sottolineato **Felici** – l'impegno del governo e degli imprenditori per recuperare competitività rischia di essere vanificato da troppe leggi e adempimenti. Il problema non è sostituire una tassa con un'altra, ma ridurre la pressione fiscale nel suo insieme”.

“Se vogliamo fare un esempio di un provvedimento legislativo che ha aumentato burocrazia e costi – ha concluso **Felici** – possiamo parlare dei dopo voucher. Infatti il nuovo strumento introdotto dal legislatore per sostituire i vecchi buoni lavoro non decollano perché richiede maggiori procedure burocratiche ed è più costoso. In questo modo si scoraggia il datore di lavoro che ci pensa due volte prima di utilizzarlo per i lavori occasionali. Le riforme poco funzionali alle reali esigenze del mercato del lavoro rischiano di affossare anche i più piccoli segnali di ripresa”. L'assessore regionale **Gianna Pentenero** ha fatto il punto sulle politiche poste in essere dalla Regione Piemonte. “Grazie ai fondi europei abbiamo esteso su tutto il territorio regionale **'Mettersi in proprio'**. Più di 100 sportelli che attraverso i centri per l'impiego permettono alle persone che hanno un'idea di impresa realizzarla e diventare imprenditori. Un'esperienza che ha dato buoni risultati, sono nate circa duemila imprese che hanno un tasso di mortalità molto basso. Stiamo anche cercando di creare una cultura di impresa all'interno delle nostre scuole. Pensa a Garanzia Giovani. Stiamo predisponendo la misura di 'Garanzia Giovani 2'. Fino ad oggi sono stati coinvolti 60mila ragazzi e di questi il 50% circa ha trovato un'occupazione anche grazie agli incentivi per le imprese. Se il tirocinio viene utilizzato bene, è uno strumento che consente di accompagnare i giovani all'interno del mondo del lavoro e alle imprese di selezionare le figure di cui necessitano. Anche l'apprendistato sta dando buoni risultati, per esempio stiamo utilizzando lo strumento dell'alto apprendistato anche per le Pmi per progetti di ricerca realizzati con l'Università o il Politecnico”.





I prototipi lab3 a Maker Faire Rome

10 progetti diventano prototipi grazie alle nuove tecnologie di modellazione tridimensionale: l'esposizione presso lo spazio della Camera di commercio di Torino ospite a Maker Faire Rome



In occasione del Maker Faire European edition, che si è svolta a Roma dal 1 al 3 dicembre, all'interno dello spazio riservato alla Camera di commercio di Torino sono stati esposti i progetti selezionati nell'ambito del progetto LAB3 - Innovazione in 3D: 10 prototipi e 20 concept hanno illustrato le ideazioni di 60 professionisti tra Artigiani/PMI, Architetti, Designer e Maker, uniti in gruppi di lavoro multidisciplinare.

A soli quattro mesi dall'inizio dei lavori, i gruppi coinvolti hanno dato vita a 20 nuove idee creative tra manufatti, servizi o processi, rappresentative dell'intersezione dei saperi delle figure coinvolte. La giuria di esperti ha selezionato 10 elaborati, tra tutti quelli presentati, per la realizzazione gratuita dei prototipi da esporre in occasione del Maker Faire Rome, il più grande evento italiano dedicato alla nuova manifattura e all'incontro tra artigianato e mondo digitale.

Le tavole progettuali di LAB3 – Innovazione in 3D sono già state esposte a Torino sotto i portici di via Po, mentre i concept sono stati mostrati in Occasione di Paratissima, presso lo spazio riservato a Confartigianato Torino e in anteprima assoluta in occasione dell'ottava edizione di Operae, all'interno dello spazio riservato alla Camera di commercio di Torino.

Il progetto LAB3 - Innovazione in 3D nasce dalla collaborazione tra Camera di commercio di Torino, Confartigianato Torino Città Metropolitana, FabLab Torino e Turn Design Community Torino, con la finalità di aggiornare e sensibilizzare le attività produttive locali sulle nuove tecnologie legate al mondo della modellazione tridimensionale, reale e virtuale: grafica 3D, scansione 3D, produzione e stampa 3D.

I gruppi di lavoro multidisciplinare che hanno preso parte al progetto sono costituiti da Artigiani/PMI, Architetti, Designer e Maker che, lavorando insieme e condividendo le proprie conoscenze, hanno realizzato manufatti, servizi o processi innovativi, in grado di rappresentare perfettamente il valore aggiunto del confronto fra diverse professionalità, dell'applicazione di nuove tecnologie e della capacità di fare network.





Confartigianato Biella



Nei giorni scorsi una delegazione Cinese guidata da **Xu Ying Xin Vice Presidente di China National Textile & Apparel Council e Sub-Council of Textile Industry CCPIT** con imprenditori tessili e dirigenti locali ha fatto visita a CONFARTIGIANATO Biella accolta dal **Presidente Cristiano Gatti, dal Vice Presidente Andrea Fortolan e dal Direttore Massimo Foscale.**

L'incontro richiesto dall'Associazione tessile Cinese se-

gue altri appuntamenti svoltisi sia a Biella che in Cina nei mesi scorsi.

L'incontro è servito per rafforzare i rapporti di collaborazione tra Confartigianato Biella e le sue aziende tessili associate e l'associazione tessile cinese.

Tra gli argomenti sono emerse le richieste dei Cinesi di rafforzare la nostra presenza nei loro territori, la previsione 2018 di diverse delegazioni nel biellese, la presenza di Confartigianato Biella in occasione della **Fiere di Marzo a Shanghai "Chic Intertextile"** e la focalizzazione delle vendite online sui portali JD.com e Ali Baba i principali presenti sul territorio cinese dove attraverso l'Associazione Cinese si possono avere

canali privilegiati.

Intanto si sta allargando l'interesse delle imprese Biellesi e non solo nell'aderire al progetto che prevede anche spazi permanenti in showroom a Shanghai oltre alla partecipazioni di eventi Fieristici e visite aziendali mirate con b2b che saranno organizzati nel prossimo anno sia in Cina che in Italia.





Lilt for Woman: un evento speciale per un obiettivo speciale

Un evento speciale che ha visto protagonista nel mese di novembre le eccellenze manifatturiere biellesi, l'arte, la danza, la musica in un unico evento che ha visto anche protagonista la prevenzione.

Si tratta dell'evento conclusivo di **Lilt for Women** – Campagna nastro rosa per la prevenzione del tumore al seno. La serata che si è svolta al teatro Sociale Villani di Biella, è stata anche occasione per promuovere la raccolta fondi per sostenere dell'ambulatoria di senologia, che offrirà a tante donne una visita di prevenzione. La generosità dei biellesi si è dimostrata anche in quest'occasione, infatti sono stati raccolti 1.035 euro che saranno versati nel fondo di solidarietà.

L'evento è stato inaugurato dalle ballerine della scuola di ballo "Intrecci d'arte", portando sul palco i nastri rosa, simbolo della campagna di prevenzione di Lilt, in una coreografia di Cinzia Rossetti.

Nel corso della serata presentata da **Cristiano Gatti, Presidente della Confartigianato Imprese Biella**, affiancato dall'attrice di teatro **Paola Mercandino**, si sono susseguiti spettacoli e musiche di artisti locali, da Elisa Negro a Fiorenza e Carlo e Marcello Mantovani.

Tanti anche gli ospiti: miss Blumarine Piemonte Studio

Immagine, Veronica Lacara, Charlie Cremonte degli Special Olympics con i testimonial dei giochi Andrea e Rubina, Gianluigi Paragone, conduttore di La Gabbia, programma Tv di La 7 e tanti altri.

Uno speciale focus è stato dedicato a tre aziende storiche biellesi: Piacenza, successori Reda e Vitale Barberis Canonico. Carlo Piacenza, dell'anonima azienda di Pollone, ha concentrato il proprio intervento sull'importanza della manualità e sul piacere del tatto e del contatto tra l'uomo e le fibre tessili, Elisabetta Botto della Successori Reda, ha spiegato l'importanza della cultura sartoriale: "Prestiamo da sempre particolare attenzione al mondo femminile" ha detto il tiolare di Vitale Barberis Canonico. "Non sono le macchine a produrre, ma le persone. La nostra azienda conta molte lavoratrici donne: è importante che siano felici e in salute. Per questo abbiamo stipulato un'assicurazione a copertura di eventuali malattie e di tutte le visite mediche preventive necessarie per il loro benessere".

E' stato poi consegnato il premio "**Piero Caucino**", dedicato all'iniziatore della medicina palliativa a Biella. Ad ottenere il prestigioso riconoscimento di solidarietà è stata **Angela Cardin**, che ha ricevuto l'opera del **Maestro Michelangelo Pistoletto** "Il libro della vita".



...ADERIRE
CONVIENE!

: -)

FONDARTIGIANATO
www.fondartigianato.it
info@fondartigianato.it
06.704.541.00

ADERISCI A
FONDARTIGIANATO

**LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO**

 **FOND**artIGIANATO



Autotrasporto in riunione per “fare il punto sulle questioni inerenti il settore”

La Presidenza di Unatras, Unione Nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci, di cui fa parte Confartigianato Trasporti, riunitasi a metà novembre, ha preso atto della convocazione pervenuta nei giorni scorsi a firma del Capo di Gabinetto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti per una riunione finalizzata a “fare il punto sulle questioni inerenti il settore”. La Presidenza Unatras ha concordato sulle questioni più urgenti, collegate alla manovra di Bilancio 2018, e al tempo stesso ha ribadito come la semplice convocazione di un incontro tecnico, che avviene per giunta dopo mesi e mesi di assordante silenzio da parte del Ministero e dell'intero Governo, non possa certo bastare a mitigare il disagio del settore. Da troppo tempo si attendono dal Governo risposte concrete sui temi essenziali per assicurare alle imprese di autotrasporto italiane la possibilità di continuare a svolgere i propri

servizi garantendo qualità e sicurezza ai propri committenti ed alla intera collettività e, al tempo stesso, possa garantire agli autotrasportatori gli adeguati margini di competitività con i sistemi di trasporto di altri Paesi europei, sempre più aggressivi anche per le enormi differenze di costo che ad essi sono assicurate dalla mancanza, nell'Unione, di una effettiva regolamentazione di un mercato, solo a parole realmente aperto, trasparente e competitivo.

Malcontento dell'autotrasporto merci dopo che nei giorni scorsi in commissione Lavori Pubblici al Senato è stato approvato un emendamento alla Legge di Bilancio che sottrae 50 milioni di euro dal fondo strutturale del settore. Un'ulteriore riduzione di risorse sul fondo strutturale che va a minare la sopravvivenza dell'autotrasporto italiano, già pesantemente colpito dalla concorrenza sleale dei vettori esteri.





Autotrasporto: firmato il rinnovo del contratto nazionale di lavoro

Caranta: “Strumento utile che potrà favorire l’auspicata ripresa del settore”

Il mondo dell’**autotrasporto** ha un nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

E’ stato sottoscritto da **Confartigianato Trasporti**, con le altre Associazioni Imprenditoriali del settore e i Sindacati, dopo due anni di trattative. Il nuovo testo contrattuale quadriennale, rimarrà in vigore fino alla fine del 2019, essendo cessata la validità del vecchio il 31 dicembre 2015. L’intesa sottoscritta, sancisce le peculiarità dell’artigianato e delle imprese associate alle Organizzazioni Imprenditoriali.

Molti gli elementi innovativi: la nuova classificazione del personale, la settimana mobile e la discontinuità automatica per il personale viaggiante, misure di contrasto dell’assenteismo, la caduta del divieto di utilizzo del lavoro intermittente, il riconoscimento della bilateralità propria del sistema. Sono state inoltre introdotte misure per favorire l’occupazione e per contrastare il dumping sociale delle imprese estere.

Il nuovo contratto è un importante passo in avanti per il sistema della rappresentanza e costituisce uno strumento di grande utilità e di reale modernizzazione che potrà favorire l’auspicata ripresa del settore.

“In un orizzonte temporale che giunge al 2020 – ha af-

fermato Aldo Caranta, Presidente Regionale di Confartigianato Trasporti – l’accordo è frutto di un negoziato difficile, reso ancora più complesso dalla oggettiva difficoltà in cui operano le imprese di autotrasporto italiane nel contesto nazionale ed europeo”. “Comporta - continua Caranta - un aumento medio a regime di 108 euro a fronte di numerose novità normative che riguardano tanto il mondo dei trasporti quanto quello della logistica e nelle prossime settimane dovrà essere valutato dagli organi delle Associazioni e dalle imprese”.

“L’aumento, certamente consistente, ancorché diluito nel tempo – sottolinea e conclude il Presidente di Confartigianato Trasporti Piemonte - da parametrare su tutti i livelli retributivi, è riferito alla qualifica 3 super dei lavoratori al servizio negli uffici e negli impianti fissi e della nuova qualifica 3B del personale viaggiante che, da questa tornata contrattuale, ha una propria autonoma scala parametrica”.

Il rinnovo arriva in una fase critica per il settore, tanto è vero che, con grande senso di responsabilità, le parti hanno condiviso l’esigenza di una verifica delle condizioni economiche del comparto entro il mese di luglio 2019, prima dell’erogazione dell’ultima rata d’incremento salariale.





Rinnovo del contratto di lavoro per il settore moda



Confartigianato Moda, Confartigianato Chimica, Confartigianato Ceramica e le altre Confederazioni dell'artigianato hanno firmato con i sindacati Filtem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle PMI dei settori moda (fino a 249 addetti), chimica/ceramica-terzo fuoco (fino a 49 addetti). Il contratto avrà vigenza fino al 31 dicembre 2018.

Per la parte economica gli aumenti saranno così suddivisi con riferimento al salario medio di ogni settore: 75 euro per il settore tessile abbigliamento; 87 euro per il settore chimica e settori accorpati; 100 euro per il settore decorazione piastrelle in terzo fuoco (aziende fino a 249 addetti). L'erogazione sarà articolata in tre tranches e saranno corrisposti importi una tantum a copertura del periodo di carenza contrattuale.

Sul capitolo del welfare contrattuale, invece, l'accordo prevede che le aziende verseranno 10,42 euro al mese a

loro totale carico, in favore del fondo sanitario di riferimento (Sanarti). Verrà inoltre applicata la bilateralità prevista dagli accordi interconfederali con le associazioni artigiane sempre a carico delle aziende con un importo pari a 10,42 euro mensili per ogni dipendente. Per la sezione "tessile" invece l'elemento di garanzia retributiva per le aziende che non fanno contrattazione di secondo livello, passerà da 220 euro a 240 euro annui. Per la sezione "chimica" del contratto l'elemento perequativo, sempre per le aziende che non fanno contrattazione di secondo livello, viene aumentato del 4%. In materia di mercato del lavoro, le parti hanno normato l'apprendistato professionalizzante e la gestione dei contratti a termine, nonché la somministrazione del lavoro a tempo determinato.

Per questi cambiamenti viene espressa soddisfazione da Dario Bruni, Delegato alle Relazioni Sindacali di Confartigianato, il quale sottolinea che "l'accordo attua la razionalizzazione del numero dei contratti prevista dal nuovo modello contrattuale dell'artigianato e delle piccole imprese. Si tratta di un significativo passo in avanti per la piena rappresentanza delle imprese del settore che potranno utilizzare nuovi strumenti per favorire il migliore collocamento delle risorse umane, valorizzare la bilateralità, realizzare soluzioni di welfare su misura per i settori interessati e meglio rispondere alle sfide della competitività.

La tua bolletta pesa troppo? Scegli CENPI e risparmi, garantisce Confartigianato

Un importante risparmio su energia e gas domestico

Più siamo più risparmiamo. Questo il motto del Consorzio Cenpi per l'acquisto di energia e gas.

Lo Sportello Energia (CENPI), nato inizialmente per la contrattazione sul libero mercato di energia elettrica e gas per le imprese, è attivo anche per le utenze domestiche dei propri associati (anche pensionati), dei loro familiari e dipendenti.

Di cosa si tratta?

Tutti gli associati possono ottenere un **importante RISPARMIO** sul costo dell'energia elettrica e del gas della propria abitazione aderendo semplicemente e

gratuitamente al consorzio Cenpi.

Lo sconto riservato sulle utenze domestiche è pari al 20% sulla quota energia rispetto al mercato vincolato e per il metano, pari al 13% sulla quota di commercializzazione della materia prima gas rispetto al mercato vincolato. Per ogni autolettura bimestrale comunicata dal cliente il fornitore CENPI rimborsa € 5,00 in fattura (€ 30,00 annui di risparmio).

Come fare per aderire?

Aderire è facile e veloce!

Contatta lo sportello Energia Confartigianato Alessandria

Teresa Chemello 0131 286505 t.chemello@confartigianatoal.it

Francesca Iuliano 0144 323218 acqui@confartigianatoal.it



...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

SANARTI
www.sanarti.it
info@sanarti.it
06.876.780.95

LA **SANITÀ INTEGRATIVA**
CONTRATTUALE PER I DIPENDENTI
DELL'ARTIGIANATO

VOLONTARIAMENTE
ANCHE
PER

TITOLARI
COLLABORATORI
LAVORATORI AUTONOMI
FAMILIARI DEI DIPENDENTI E DEI TITOLARI

LE PRESTAZIONI

- ricovero per grandi interventi chirurgici
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze
- altro...



SAN.ARTI.

FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO



EBAP 2017

LA BILATERALITÀ SU MISURA PER L'ARTIGIANO

FONDO DI SOLIDARIETÀ BILATERALE ALTERNATIVO DELL'ARTIGIANATO (FSBA)

A partire dal 1° gennaio 2016, come previsto dal Decreto Legislativo 148/2015 e dagli Accordi Interconfederali è stato istituito il Fondo di Solidarietà Bilaterale Alternativo dell'Artigianato (FSBA).

Dal 1° gennaio 2016 tutte le imprese di cui al codice contributivo INPS CSC 4 e tutte le imprese che applicano un contratto dell'artigianato sottoscritto dalle confederazioni dell'artigianato e dai sindacati confederali, ad esclusione dell'Edilizia e dei lavoratori a domicilio, versano il contributo EBNA-FSBA composto di una cifra fissa al mese per 12 mensilità e di una cifra variabile pari allo 0,45% calcolata sulla retribuzione imponibile previdenziale, a carico dei datori di lavoro. Dal 1° luglio 2016 è assommato lo 0,15% della retribuzione imponibile previdenziale a carico dei lavoratori.

PRESTAZIONI E DURATE

Il Fondo eroga la prestazione di un assegno di durata e misura pari all'assegno ordinario di integrazione salariale e la prestazione dell'assegno di solidarietà, nel limite unico del vigente massimale mensile pari a 971,71 € e successivi adeguamenti.

Le durate delle prestazioni previste sono le seguenti:

- 13 settimane di assegno ordinario;
- 26 settimane di assegno di solidarietà.

Le suddette prestazioni non possono cumularsi e, nel biennio mobile, sono alternative tra loro.

La sottoscrizione degli accordi avviene presso gli sportelli provinciali EBAP.

CAUSALI D'INTERVENTO

Ai lavoratori dipendenti delle imprese artigiane, a prescindere dal CCNL applicato, che siano sospesi dal lavoro o effettuino prestazioni di lavoro ad orario ridotto, è corrisposto l'assegno ordinario nei seguenti casi:

- situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, ivi comprese le situazioni climatiche;
- situazioni temporanee di mercato.

INTERVENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO REGIONALE

Dal 1° gennaio 2017, le imprese tenute al versamento EBNA-FSBA versano, ad integrazione della cifra fissa, l'importo aggiuntivo di euro 3,00 mensili per dipendente, destinato a prestazioni di Sostegno al Reddito regionale. Dal 1° luglio tale importo viene incrementato di 1,00 euro mensile.

LE PRESTAZIONI EBAP PER LE AZIENDE

- Acquisto di macchinari ed attrezzature: contributi a fondo perduto per acquisto di macchinari ed attrezzature;
- Sostegno al credito: abbattimento del costo che le imprese sostengono, per ottenere la garanzia dai Confindi artigiani del Piemonte sui finanziamenti superiori a € 10.000,00;
- Progetto ambiente e sicurezza: contributo a fondo perduto sul costo che le imprese sostengono per interventi di adeguamento alle normative ambientali e di sicurezza.

LE PRESTAZIONI EBAP PER I LAVORATORI

Ammortizzatori sociali regionali per sospensione o riduzione dell'orario di lavoro:

- per dipendenti che non abbiano i requisiti per richiedere l'intervento FSBA o le cui imprese abbiano esaurito il periodo massimo richiedibile a FSBA;
- per ristrutturazione aziendale e/o processi di innovazione tecnologica interni all'impresa;
- per impossibilità del titolare ad esercitare l'attività per giustificati motivi.

LE PRESTAZIONI EBAP PER LE FAMIGLIE DEI DIPENDENTI, TITOLARI, SOCI E COADIUVANTI

- Sussidio per frequenza asili nido;
- Sussidio per studi universitari;
- Sussidio per test scolastici (scuola media inferiore e superiore);
- Sussidio per centri estivi figli minori;
- Contributo su visite mediche per figli disabili ex art. 3, comma 1, Legge 104/92 (fino a 12 anni di età).

SE NON CONTRIBUISCI ALLA BILATERALITÀ

Il mancato versamento delle quote dovute, determina



l'obbligo per il datore di lavoro di erogare un importo forfettario, ad ogni singolo lavoratore, che dovrà essere indicato in busta paga pari a 35 euro complessivi lordi per 13 mensilità, di cui 25 euro a decorrere dal 1° gennaio 2011 (EAR) e 10 euro a decorrere dal 1° gennaio 2017 (IAR).

Per maggiori dettagli ed informazioni visitare il sito:
www.ebap.piemonte.it

FONDARTIGIANATO

(Fondo interprofessionale per la formazione continua)

Le imprese artigiane in applicazione della legge 388/2000 versano "obbligatoriamente all'INPS" lo 0,30% del salario di ogni singolo lavoratore per la loro formazione. Fondartigianato promuove, realizza e diffonde iniziative di formazione continua. L'adesione al Fondo consente alle imprese che aderiscono di ottenere finanziamenti gratuiti per la formazione professionale dei propri dipendenti.

Per maggiori dettagli ed informazioni visitare il sito:
www.fondartigianato.it

SAN.ARTI

(Sanità Integrativa Artigiani)

San.arti è un ulteriore diritto contrattuale per tutti i di-

pendenti di aziende artigiane. L'azienda che non aderisce dovrà farsi carico delle prestazioni SAN.ARTI:

- ricovero per grandi interventi chirurgici;
- prestazioni di alta specializzazione;
- visite specialistiche;
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso;
- pacchetto maternità;
- prestazioni odontoiatriche particolari;
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti;
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica;
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie;
- piani assistenziali per non autosufficienze.

Inoltre, possono aderire volontariamente al Fondo SAN.ARTI:

- familiari dei lavoratori dipendenti, titolari d'impresa e loro familiari, collaboratori e lavoratori autonomi.

Per maggiori dettagli ed informazioni visitare il sito:
www.sanarti.it



RITRATTO D'IMPRESA.



**Da sempre, la piccola impresa fa parte del panorama italiano.
Da sempre, Confartigianato la rappresenta.**



confartigianato.it


Confartigianato
Imprese
ASSOCIATO
IMPRESE ITALIA